

Da "nobiodigestoregricignano" <nobiodigestoregricignano@pec.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data venerdì 4 febbraio 2022 - 21:23

CUP 8566 -Osservazioni del Comitato NobiodigestoreGricignano

Si allega le osservazione al Piano di Gestione Regionale dei rifiuti
Distinti Saluti

Andrea Affinito
Giovanna Moretti
Comitato NoBiodigestoreGricignano

Allegato(i)

Osservazioni_PRGRS_NoBiodigestoreGricignano_URRRBT_Gricignano.pdf (1530 Kb)



nobiodigestoregricignano@pec.it

Spett.le REGIONE CAMPANIA
Autorità Competente in materia di VAS
PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it

Oggetto: CUP 8566 - deliberazione n. 510 del 16/11/2021 - Piano di Gestione Regionale dei rifiuti

Osservazioni del Comitato **NobiodigestoreGricignano**

Il sottoscritto **Affinito Andrea**, nato a [redacted] residente in [redacted]
[redacted] pec: [redacted] e la sottoscritta **Moretti Giovanna**, nata a [redacted] residente [redacted]
[redacted] rispettivamente presidente e vicepresidente del comitato spontaneo denominato **NobiodigestoreGricignano**,

visto

l'avviso pubblico sul BURC n.111 del 6 dicembre 2021 ai sensi dell'articolo 14, comma 1 del D.Lgs 152/2000 inerente alla procedura di Valutazione Impatto Ambientale Strategica, eventualmente integrata con la VinCA, di Piani e Programmi, con la presente osservano quanto di seguito meglio specificato.

PREMESSA

Il Piano di Gestione regionale dei rifiuti speciali (di seguito PRGRS) costituisce lo strumento di programmazione e pianificazione di settore attraverso il quale la Regione Campania definisce le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti e concorre all'attuazione dei programmi comunitari di sviluppo sostenibile. Il presente PRGRS si configura quale aggiornamento del precedente strumento di pianificazione approvato con Delibera di Consiglio Regionale in data 25/10/2013, ed è pertanto adeguato al mutato quadro normativo europeo e nazionale, ai mutamenti economici, sociali e tecnologici, tenuto conto dei dati aggiornati sulla produzione dei rifiuti e del fabbisogno impiantistico all'interno dei cinque ambiti provinciali. L'indicazione normativa per la redazione dei piani di gestione dei rifiuti è contenuta all'art. 199 del D.lgs. 152/2006.

Dunque, il PRGRS tiene conto dei seguenti criteri da Pianificare e Attuare:

- Ricostruzione del quadro conoscitivo attuale, con analisi del tessuto economico industriale, della produzione complessiva dei rifiuti e dell'assetto gestionale e impiantistico;
- Analisi delle criticità in essere e proposta di uno scenario di Piano che miri a superarle, attraverso misure tese a minimizzare la produzione e la pericolosità dei rifiuti e a perseguire l'autosufficienza impiantistica e la conformità degli impianti alle migliori tecnologie disponibili;
- Redazione del piano per la riduzione della produzione di rifiuti speciali;



nobiodigestoregricignano@pec.it

- Analisi delle potenzialità di recupero e riciclo dei rifiuti speciali;
- Definizione della tipologia e delle potenzialità degli impianti, necessaria per soddisfare i fabbisogni regionali, ovvero verificare la congruità tra domanda e offerta;
- Verifica della possibilità di integrazione tra rifiuti speciali e urbani, per alcune tipologie specifiche, come ad esempio i rifiuti del trattamento delle acque e rifiuti agricoli e delle produzioni agro-alimentari, rifiuti di imballaggio; rifiuti della lavorazione del legno;
- Approfondimento su alcune tipologie di rifiuto speciale particolarmente importanti per il contesto campano (rottami metallici, fanghi di depurazione, materiali inerti, materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto);
- Individuazione dei criteri per identificare le aree idonee e non idonee per la localizzazione delle diverse tipologie di impianto di trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali, con il soddisfacimento del criterio dello smaltimento del rifiuto in prossimità della sorgente, ovvero secondo la “filiera corta”.

Secondo un’attenta analisi del PRGRS in argomento, si ritiene che alcuni argomenti vadano affrontati con maggior incisività, variando o aggiungendo alcune tematiche tralasciate o superficialmente trattate. In tale contesto rientrano le seguenti proposte che costituiscono le osservazioni avanzate da codesti comitati.

SUGGERIMENTI E OSSERVAZIONI RELATIVE AL PRGRS

1. Osservazione

Si fa riferimento alla parte II – La produzione e la gestione dei rifiuti speciali. I capitoli 4 e 5 richiedono una migliore trattazione e descrizione sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali che tengono conto delle normative più recenti in termini di gestione dei rifiuti.

2. Osservazione

In riferimento al capitolo 6, al **paragrafo 6.12**, si ha relativamente ai fanghi da depurazione una carenza del quadro di pianificazione e di programmazione, poiché riteniamo che il documento si limita a fare una breve e insufficiente disamina di normative nazionali, una collezione di definizioni accademiche, senza entrare nel merito dell’argomento, rimarcando semplicemente che spetta agli organi statali di livello nazionale l’attivazione di verifiche e controlli. In tale situazione si chiede: **in che modo le constatazioni riportate nel documento a pag. 320 e 321 capitolo 6 possono trovare corrispondenza con la reale attività dei depuratori urbani e industriali campani esistenti o in programmazione?**



nobiodigestoregricignano@pec.it

3. Osservazione

Tenuto che gli scarichi fognari misti provenienti da aree industriali e recapitanti nei depuratori pubblici, si osserva che a sua volta i rifiuti speciali prodotti dai depuratori pubblici non sono per niente citati o allo stesso tempo non vengono indicate azioni e scelte attuative migliorative. Tale aspetto, legato al fatto che nella proposta di Piano non è affrontata la gestione dei rifiuti speciali prodotti dai depuratori che nella realtà sono assimilabili ai fanghi da reflui, secondo il nostro punto di vista tale formula costituisce elemento di forte criticità impattante sulla matrice ambientale, **pertanto si ritiene indispensabile integrare il Piano riguardo a scenari che potrebbero risolvere o quantomeno attenuare il problema dei fanghi attraverso l'End of Waste e gli obblighi da applicare agli impianti di depurazione pubblici al fine di ridurre l'impatto sulla matrice ambientale acqua, suolo, aria.**

In tal modo si otterranno molteplici vantaggi ambientali, economici e sociali, quali:

- 1) Il pieno recupero dei fanghi, anche misti, in materia biologica;
- 2) La riduzione dei rifiuti speciali sia dalle attività industriali che dai fanghi successivi allo smaltimento degli stessi;
- 3) L'attivazione di investimenti da parte degli industriali, in processi volti al reimpiego di sottoprodotti e alla riduzione dei rifiuti che in alternativa diventerebbero costi inutili;
- 4) Nel caso squisitamente della Provincia di Caserta, si otterrebbe una migliore corrispondenza tra la gestione dei rifiuti e le norme degli strumenti urbanistici sovraordinati quali il PTCP che ai sensi dell'art. 73 preordina le pianificazioni urbanistiche dei comuni, in simbiosi con la pianificazioni regionali in materia di rifiuti:

“Ferma restando la competenza del piano di gestione dei rifiuti provinciale e richiamando le disposizioni di cui al piano regionale rifiuti urbani, gli indirizzi generali del Ptcp per lo smaltimento e trattamento dei rifiuti hanno la finalità di orientare i piani di settore e comunali. In particolare gli indirizzi sono riferiti ai seguenti obiettivi:

■ *favorire la riduzione della produzione di rifiuti solidi urbani anche mediante l'adozione di strumenti di informazione ed incentivazione dei consumatori;*

■ *favorire il completamento della filiera impiantistica del ciclo dei rifiuti al fine di assicurare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nell'ambito provinciale;*



nobiodigestoregricignano@pec.it

- *favorire lo smaltimento o il trattamento dei rifiuti in impianti vicini al luogo di produzione riducendo il trasporto dei rifiuti;*
- *favorire l'utilizzo di metodi e tecnologie che possano garantire un più alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica;*
- *incentivare la realizzazione e l'uso di prodotti che per la loro fabbricazione, il loro uso, il loro smaltimento non incrementano la quantità, il volume e la pericolosità dei rifiuti;*
- *incentivare processi di coinvolgimento delle comunità locali e degli attori amministrativi nelle procedure di localizzazione degli impianti;*
- *incentivare l'uso privato di compostiere per lo smaltimento dell'umido".*

4. Osservazione

Nell'ambito della revisione del Piano, si chiede di valutare a priori tutti i Piani ASI (Area di Sviluppo Industriale) della Campania, su cui va ad impattare la scelta del Piano da adottare, al fine di valutare se gli stessi siano conformi alle linee di sviluppo cosiddetto **sostenibile** sancito da un lato dalla necessità di evitare il consumo di suolo vergine e dall'altro dal bisogno del riutilizzo di aree e siti dismessi, con la particolarità di prevedere una **zonizzazione** ambientale per ogni area suscettibile alla produzione/gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi, secondo i seguenti criteri ambientali:

- *peculiarità e vocazioni dell'offerta produttiva;*
- *peculiarità e vocazioni della domanda;*
- *preservazione dei terreni limitrofi e delle aree vulnerabili prospicienti (interventi attuati e interventi da pianificare);*
- *preservazione delle matrici ambientali (interventi attuati e interventi da pianificare).*

5. Osservazione

Nel PRGRS si osserva una mancanza sul criterio di compensazione all'alterazione dei parametri della matrice ambientale nelle aree individuate per la localizzazione nella gestione dei rifiuti speciali, sia dovuti ai processi industriali e depositi sia quelli provenienti dai mezzi di conferimento. Il criterio di cui si chiede l'introduzione all'interno del Piano e le azioni da intraprendere per **l'attuazione** consiste nel **carbon neutrality** (in italiano "neutralità carbonica") ovvero il risultato di un **processo di quantificazione, riduzione e compensazione delle emissioni di CO2 da parte di prodotti, servizi, organizzazioni**. Arrivare alla carbon neutrality significa raggiungere un



nobiodigestoregricignano@pec.it

equilibrio tra le emissioni e l'assorbimento di carbonio. L'espressione "carbon neutral" si utilizza riferita ad un prodotto, un servizio, un processo o una Organizzazione, quando si trovano in una situazione di annullamento dell'impatto della CO₂. **La carbon neutrality si raggiunge bilanciando le emissioni di anidride carbonica con la loro riduzione e compensazione:** per definizione, infatti, carbon neutrality significa che ogni tonnellata di CO₂ antropogenica, che non viene eliminata tramite le azioni di riduzione, viene compensata con una quantità equivalente di CO₂ rimossa, ottenendo così un saldo di emissioni di CO₂ minore o uguale a zero.

La Commissione europea nel marzo 2020 ha presentato il Green Deal europeo, la tabella di marcia per raggiungere la carbon neutrality in Europa entro il 2050. Questo obiettivo sarà raggiunto attraverso **la legge europea sul clima che inserisce la carbon neutrality nella legislazione vincolante comunitaria.**

6. Osservazione

Si chiede di specificare adeguatamente l'utilizzo delle norme CAM riferito alla gestione dei rifiuti speciali nei singoli comparti industriali provinciali. In tale ottica si chiede anche di quantificare i riferimenti e l'obbligatorietà alla norma ISO 14001 nei contratti della stazione appaltante pubblica per l'individuazione dei committenti allo smaltimento dei rifiuti speciali sia di origine urbana che non.

7. Osservazione

Si osserva nel Piano una carenza di previsione degli impianti pubblici (EDA) e/o privata per la gestione dei trattamenti sui RAEE. Si chiede di rimodulare il Piano prevedendo il trattamento e la progettazione qualitativa e quantitativa dei RAEE.

8. Osservazione

Si osserva nel Piano una carenze degli installatori AEE per la raccolta di RAEE, nonché la carenza di impianti di trattamento e riciclo elevato, nel caso per esempio dell'EdA Caserta, per la raccolta dei RAEE e inerti da C e D. Si osservano grossolane difformità di calcolo dei RAEE per provincia, procapite, i cui valori sono molto distanti da quelli medi su base nazionale.

9. Osservazione

Il Piano non tiene adeguatamente conto delle PMI (meno di 10 dipendenti) presenti in gran numero sul territorio Campano, non obbligate a redigere il MUD da inviare alle camere di commercio. Trattandosi di piccole imprese e non



nobiogestoregricignano@pec.it

essendo previsti obblighi di tracciabilità degli scarti e non essendoci una capillare presenza di infrastrutture destinate alla raccolta anche di sfridi urbani, il *dato della raccolta pro capite di inerti C e D* risulta infima e il che è motivo dello sversamento illecito dei rifiuti speciali prodotti dalle PMI nelle campagne e lungo le arterie periferiche delle piccole comunità a cui segue l'incendio con ulteriore aggravio in termini di compromissione della matrice ambientale.

Dalle seguenti tabelle sintetiche presenti nel Piano, si rileva il trend del dato di intercettazione di rifiuti anche speciali quali RAEE e inerti provenienti da demolizione e costruzione di manufatti: il dato Campano in raffronto con quello delle altre regioni d'Italia suscita diverse considerazioni e approfondimenti poiché mentre in quasi tutte le altre Regioni d'Italia il grado d'intercettazione dei rifiuti in argomento, che investono pesantemente le imprese, aumenta mentre per la Campania si riduce seppur in entrambi i casi, ben al di sotto della media pro capite nazionale, il che indica una grave situazione di monitoraggio, controllo e gestione degli inerti per il quale il Piano non offre un adeguato strumento di gestione.

Si chiede pertanto di inserire nel piano i seguenti criteri, riferiti ad attività di attuazione efficaci nella gestione dei rifiuti C e D:

- 1) Analisi del numero di licenze edilizie Comune per Comune in rapporto all'andamento del dato produttivo dei rifiuti;
- 2) Analisi delle quantità di rifiuti registrati rispetto al numero di imprese attive e in regola;
- 3) Analisi della differenza tra quantità di rifiuti media attesi e quantità di rifiuti media reperibili in aree degradate delle periferie provinciali.

10. Osservazione

Così come descritto nell'osservazione precedente, alla stessa stregua si chiede di effettuare una valutazione attuativa di criteri riferiti ai *RAEE*. Infatti un'analisi più approfondita dei dati potrebbe rilevare l'entità del volume di "affari" illegali condotti dall'economia grigia ed illegale, parallela a quella virtuosa dei Comuni e delle Imprese regolari, facendo emergere coloro che si avvantaggiano di questo stato di cose sia nel caso dei rifiuti inerti da C.e D che da RAEE.

11. Osservazione

Si osservano notevole difformità per quanto riguarda i rifiuti provenienti da attività portuali riportati nelle Tabelle presenti all'interno del Piano. Si chiede di effettuare una valutazione concreta, reale e definitiva, riportando



nobiodigestoregricignano@pec.it

adeguatamente anche in termini statistici il fenomeno di difformità tra quanto prodotto e quanto è rappresentato nel Piano.

12. Osservazione

Relativamente ai fanghi da depurazione non si evince all'interno del Piano una pianificazione accurata. Infatti il documento si limita a fare una breve e insufficiente disamina di normative nazionali rimarcando con semplicità l'assunzione che l'attivazione di verifiche e controlli spetta agli organi statali di livello nazionale. In tale contesto si osserva che i depuratori comunali che producono rifiuti speciali non vengono nemmeno citati e pertanto l'effetto sulla matrice ambientale viene totalmente ignorata: l'end of waste e gli obblighi applicati agli impianti di depurazione potrebbe risolvere il problema dei fanghi nonchè aprire le strade alle linee fanghi anche per alcune frazioni organiche similari ai fanghi da reflui.

Sulla base di semplici assunzioni ambientali si chiedono il riesame delle AIA vigenti e tramite ARPAC siano finalmente sanciti i divieti di scarico di rifiuti in fognatura, ottenendo così molteplici vantaggi ambientali, economici e sociali, di seguito specificati:

- 1) Il recupero totale dei fanghi, anche misti, come materia biologica;
- 2) La riduzione dei rifiuti speciali rappresentati sia dalle attività industriali che dai fanghi per lo smaltimento degli stessi;
- 3) L'attivazione di investimenti da parte degli industriali, in processi volti al reimpiego di sottoprodotti e riduzione dei rifiuti che diventerebbero un costo se non correttamente ridotti e gestiti.

13. Osservazione

Il recepimento regionale del Dlgs. 121/2020 allegato 8 garantirebbe immediata riduzione del 19.12.12 favorendo nel contempo i comuni veramente virtuosi con notevoli miglioramenti dell'impatto ambientale per riduzione del trasporto.

14. Osservazione

Relativamente al capitolo 7 – criteri di localizzazione;

Considerato che nel piano vengono forniti soltanto i criteri per l'individuazione delle aree dove realizzare gli impianti, in quanto L'INDIVIDUAZIONE vera e propria delle stesse aree sarà competenza esclusiva delle Province...sentiti gli Enti di Governo degli ATO a cui compete l'approvazione dei rispettivi piani d'ambito;



nobiodigestoregricignano@pec.it

visto che tale attività provinciale è a sua volta sottoposta a una serie di criteri sia contenutistici che procedurali: l'individuazione va effettuata sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento..., ossia in conformità di quanto previsto nel piano regionale di gestione dei rifiuti...

Orbene, riteniamo che i criteri esaminati per ciascuna macrotipologia impiantistica non siano esaustivi. Mancano i riferimenti alla **direttiva europea 92/43** (nota come direttiva habitat) e i riferimenti alla **Carta della Natura**, strumento importante di conoscenza del territorio nazionale nonché regionale per la valutazione degli habitat naturali, delle reti ecologiche, corridoi ecologici ecc.

La presenza di habitat di conservazione della biodiversità nonché reti e corridoi ecologici necessitano una valutazione puntuale e appropriata per definire i criteri di riferimento finalizzati all'individuazione delle zone idonee/non idonee all'installazione di impianti di trattamento dei rifiuti, quali quella degli "Spazi naturali e seminaturali idonei alla connettività" e quella degli "Elementi strutturali e nodi del sistema". Inoltre, la Regione Campania si è dotata della Carta della Natura che, ai sensi dell'art. 3 della Legge Quadro sulle aree naturali protette 394/91, nel contesto nazionale "individua lo stato dell'ambiente in Italia evidenziandone i valori naturali e i profili di vulnerabilità territoriale", infatti, le sue analisi forniscono la base per l'elaborazione di diversi indici per la valutazione degli habitat per cui è possibile disegnare un quadro della distribuzione del Valore Ecologico sul territorio regionale. In particolare, si segnala che l'ISPRA pubblica nell'Annuario dei dati ambientali, un indicatore, di "Distribuzione del valore ecologico secondo Carta della Natura" che fornisce una rappresentazione della distribuzione del "Valore Ecologico" regionale basata su una suddivisione in classi; la base di riferimento per la determinazione del "Valore Ecologico" è la cartografia degli habitat, anch'essa realizzata nell'ambito della Carta della Natura. Tali strumenti, come la Carta della natura e in particolare quella del "Valore Ecologico" che da essa discende, dovrebbero essere tenuti in considerazione ai fini della definizione dei criteri di riferimento per l'individuazione delle classi di idoneità per l'installazione degli impianti previsti dal presente PRGRS.

Il giudizio di non idoneità deve infine essere dato anche considerando effetti negativi secondari, come ad esempio la realizzazione delle infrastrutture di servizio o delle opere di adeguamento necessarie per la costruzione e l'esercizio dell'impianto o la valutazione e presenza di effetto cumulo derivante dalla compresenza di più impianti all'interno di un'area, infatti, taluni singoli progetti, ove considerati congiuntamente ad altri, potrebbero avere un notevole impatto ambientale e pregiudicare l'integrità degli habitat d'interesse comunitario. Una serie di singoli impatti ridotti può, nell'insieme produrre un impatto significativo", evidenziando, altresì, che: "è importante notare che,

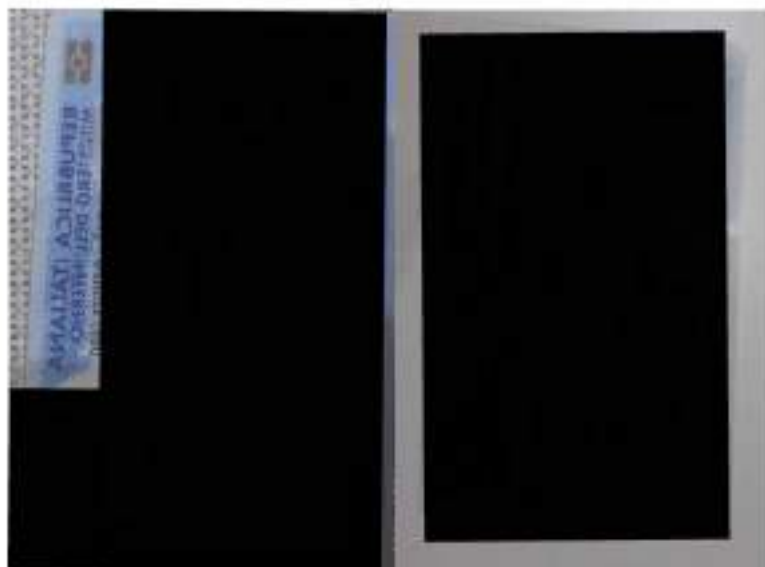


nobiodigestoregricignano@pec.it

l'intenzione alla base della disposizione sugli effetti congiunti è quella di tener conto degli impatti cumulativi che spesso si manifestano con il tempo.

Gricignano di Aversa (CE), li 04/02/2022

Giuseppe Moratti



Andrea Stet

Da "postacertificata@comuneaversa.it" <postacertificata@comuneaversa.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data martedì 1 febbraio 2022 - 20:05

PROTOCOLLO IN PARTENZA - 0005165-01/02/2022-c_a512-PG-0002-0002-P

osservazioni alla delibera di G.R. n. 510/2021; adozione della proposta di aggiornamento e/o revisione del piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali in campania - CUP 8566, giusta pubblicazione sul BURC del 6 Dicembre 2021. Consultazione pubblica prevista nell'ambito della procedura di valutazione strategica ai sensi degli artt. 13 e 114 del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii., opportunamente coordinata con quella prevista dal comma 3, dell'art. 15, della L.R. n. 14/2016 e ss.mm.ii.

Allegato(i)

Scansione-01-02-2022_19-57-39.pdf (766 Kb)

Segnatura.xml (3 Kb)



CITTA' DI AVERSA

Provincia di Caserta
Gabinetto del Sindaco

Alla Regione Campania
Pec: PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it

Oggetto: Osservazioni alla delibera di G. R. n. 510/2021; Adozione della proposta di aggiornamento e/o revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania – CUP 8566, giusta pubblicazione sul B. U. R. C. del 6 dicembre 2021. Consultazione pubblica prevista nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi degli artt. 13 e 14 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., opportunamente coordinata con quella prevista dal comma 3, dell'art. 15, della L.R. n. 14/2016 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto Alfonso Golia, nella qualità di Sindaco del Comune di Aversa (Ce), con spirito di collaborazione con la Regione Campania e nell'interesse della Città di Aversa, nonché del comprensorio urbano in cui essa insiste, ai fini del miglioramento delle condizioni di vita delle Popolazioni interessate, produce osservazioni alla deliberazione della Giunta Regionale in oggetto richiamata.

Premesso che:

Il territorio del comune di Aversa, confinante con i comuni di Carinaro, Gricignano di Aversa, Casaluce, Teverola, Trentola, Lusciano, Cesa, Giugliano, Frignano, San Marcellino, Sant'Antimo, insiste su un'area che ha una densità abitativa altissima pari a circa 5.799,9 ab./kmq contro una densità media della provincia di Caserta pari a 344,6 abitanti/kmq;

Considerato che:

Alla pagina 137 del documento (pag.146 del pdf) allegato alla delibera in oggetto è mostrata la "Rappresentazione cartografica banca dati degli impianti autorizzati alla gestione rifiuti in Campania";

Dallo stesso link della Regione Campania emerge che la provincia di Caserta ha, rispetto alle altre province, un numero sproporzionato di aziende autorizzate al trattamento dei rifiuti, di tutti i tipi, speciali e non, pericolosi e non;

Che dalla mappa rinvenuta, inoltre, emerge con chiarezza assoluta che i comuni del comparto Asi Aversa Nord unitamente al comune di Marcianise (appartenente ad altro comparto del Consorzio Asi Caserta), sono i comuni con la maggiore concentrazione di aziende autorizzate al trattamento dei rifiuti in tutta la provincia di Caserta;

All'interno di detta area insistono anche stabilimenti a Rischio Incidente Rilevante - R- I- R ;

La preoccupazione per lo stato di salute delle popolazioni residenti nelle città richiamate è massima;

Tale condizioni di rischio sanitario sono state confermate dall'“accordo di collaborazione scientifica tra Istituto Superiore di Sanità e Procura della Repubblica di Napoli Nord (prot. n. 1104 Procuratore del 23 Giugno 2016), presentato in data febbraio 2021”;

Alle pagg. 131-132 del documento (pagg. 140-141 del pdf) allegato alla delibera in oggetto si legge che non è possibile individuare con esattezza i fabbisogni impiantistici da soddisfare ma che dal bilancio complessivo regionale, relativo al flusso import-export di rifiuti speciali, emerge un dato confortante, non essendo dunque indispensabile la realizzazione di impianti per il trattamento di rifiuti speciali;

L'area del comparto Asi Aversa Nord, inoltre, confina con il comune di Santa Maria Capua Vetere che già serve parte dei fabbisogni ambientali dell'intera provincia di Caserta, ospitando l'unico Stir di Terra di Lavoro;

La città di Aversa ed i predetti comuni, oltre tutto, si trovano al centro di un'area da anni denominata “Terra dei fuochi” nella quale il tasso di mortalità per tumore è superiore al dato nazionale (v. Allegato 1 del rapporto della Procura di Napoli Nord richiamato), del tutto verosimilmente anche a causa di disastri ecologici determinati dallo smaltimento illegale dei rifiuti ad opera della criminalità organizzata e dagli innumerevoli roghi tossici, nonché dei recenti incendi avvenuti nell'area Asi;

La disciplina della valutazione ambientale strategica integra l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, come recepita nel d. lgs. n. 152/2006 e ss. mm. ed.ii., all' art. 1 della normativa europea, delinea gli obiettivi perseguiti:

- 1) garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente
- 2) contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente;

La VAS ha la finalità di guidare l'amministrazione nell'effettuazione delle scelte discrezionali da compiersi nei procedimenti volti all'approvazione dei piani e dei programmi, in modo da far sì che tali scelte siano sempre orientate a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute dei Cittadini;

La proposta di aggiornamento e/o revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania, come pubblicata, prevede la possibilità di eventuali nuovi insediamenti di impianti destinati alla lavorazione, trasformazione e stoccaggio di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi;

Ogni eventuale nuovo ed ulteriore insediamento di impianti destinati alla lavorazione, trasformazione e stoccaggio di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, determinerebbe ulteriore aggravio delle già presenti condizioni di criticità ambientali, da valutare in sede di V. A. S., alla quale la presente osservazione è diretta;

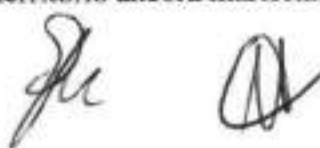
Si ritiene altresì, che una gestione moderna dei rifiuti rientra nei temi dell'economia circolare e persegue l'intento dichiarato dal Ministero della Transizione di rafforzare e implementare la filiera industriale recuperando dal riciclo le materie prime che oggi scarseggiano.

L'Amministrazione comunale di Aversa non intende sottrarsi alla responsabilità di contribuire alla svolta sostenibile compatibile con il programma di realizzare impianti di gestione dei rifiuti e ammodernare quelli esistenti che si configurino come progetti faro.

Tuttavia va registrato che il territorio aversano presenta criticità assolute in premessa descritte;

Da tutto ciò emerge la necessità di una visione progettuale complessiva sull'intero territorio per completare la messa in sicurezza dello stato attuale ed avviare una riconversione sostenibile e una governance integrata delle criticità presenti.

In questa ottica non è accettabile una dislocazione di impianti destinati alla lavorazione, trasformazione e stoccaggio di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, nell'hinterland aversano senza un effettivo coinvolgimento dell'Amministrazione nella pianificazione di una strategia complessiva per la rinascita in materia ambientale di territorio ancora martoriato.



Tutto ciò premesso e considerato, si richiede che il piano regionale Vieti, in forma esplicita, per il territorio del comune di Aversa e per i comuni con esso confinanti, ogni ulteriore insediamento di impianti destinati alla lavorazione, trasformazione e stoccaggio di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi.

Il Sindaco  Golia

Ass. Ambiente Città di Aversa Elena Caterino



Da "protocollo.carinaro@asmepec.it" <protocollo.carinaro@asmepec.it>
A "REGIONE CAMPANIA" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>
Data giovedì 3 febbraio 2022 - 12:03

COMUNE DI CARINARO - 03/02/2022 - 0001122

OSSERVAZIONI COD. CUP 8566

si trasmette in allegato quanto in oggetto emarginato

Allegato(i)

Segnatura.xml (1 Kb)
DOC303.pdf (780 Kb)
Copia_DocPrincipale_DOC303.pdf (789 Kb)



Spett.le Regione Campania

Direzione Generale 17

**Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni
e Autorizzazioni Ambientali**

Assessorato all'Ambiente

Oggetto: osservazioni codice CUP 8566

In riferimento alla proposta di aggiornamento del Piano regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) della Campania adottata con deliberazione n. 510 del 16/11/2021 unitamente al Rapporto Ambientale, si trasmettono le osservazioni alla proposta di aggiornamento al piano in oggetto a seguito della riunione della Commissione Ambiente allargata a tutti i consiglieri comunali del Comune di Carinaro riunitasi il giorno 02.02.2022 presso la sala consiliare dell'ente.

FIRMATO

Il Sindaco

NICOLA AFFINITO

I Consiglieri:

BARBATO EUFEMIA

BARBATO NICOLA MAURO

BARBATO RACHELE

BRACCIANO ALFONSO

DELL'AFROVITOLA ANNAMARIA

MARINO SERENA

MASI STEFANO

MAURIELLO ELISABETTA

MORETTI MARIO

SEPE PAOLO

SGLAVO NICOLA

ZAMPELLA GIOVANNI

COMUNE DI CARTINARO
Protocollo Partenza N. 1122/2022 del 03-02-2022
Doc. Principale - Copia Documento

DA TERRA DEI FUOCHI A TERRA DI ECCELLENZE

I Sindaci dei Comuni a nord della provincia di Napoli e a sud della provincia di Caserta, zona Aversana, dopo diversi contatti, confronti e manifestazioni con la cittadinanza e con i Comitati cittadini del territorio, hanno deciso di unire le forze per fronteggiare insieme, con inedito spirito di collaborazione e con azioni comuni di pressione e rivendicazioni, le gravi emergenze ambientali e sociali che attanagliano il loro territorio, tristemente conosciuto come "terra dei fuochi". Hanno, così, dato vita a una "Consulta permanente intercomunale e interistituzionale", un "patto di azioni", che parte dal basso, tra i protagonisti che vivono ogni giorno, direttamente sul territorio, i disagi e le sofferenze dei cittadini legati alle questioni ambientali, alla salute e al degrado sociale della maggior parte del territorio.

Questo contesto "perennemente emergenziale" e di degrado ambientale diffuso vede ormai il territorio aversano e quello dei Comuni a nord di Napoli solo come luogo di destinazione di rifiuti di ogni genere, "legali" e illegali, sia nella forma di impianti di rifiuti autorizzati sia in quella di discariche illegali. Tutto ciò ha portato all'esasperazione la popolazione, costretta a vivere nel degrado con Sindaci disarmati ed esposti a responsabilità non derivanti dalla loro volontà.

Serve una moratoria ambientale, la rivisitazione generale della legislazione di riferimento per la "terra dei fuochi" e una serie di azioni concrete con l'intervento dei livelli superiori delle istituzioni (Regione, Governo Nazionale e Parlamento), che vengono richieste in maniera perentoria ferma ed inflessibile da chi, ogni giorno, vive nelle Istituzioni e tra la popolazione esasperata.

Serve una Moratoria per tutti gli impianti privati e pubblici potenzialmente inquinanti e pericolosi. Nessun impianto di rifiuti, di nessun genere, deve essere previsto sui nostri territori, fino a che le matrici ambientali non siano finalmente risanate, fatte salve le iniziative dei singoli Comuni per la realizzazione di impianti a supporto delle raccolte differenziate (isole ecologiche) e di impianti aerobici di compostaggio.

Serve una maggiore capacità di controllo da parte delle ASL e dell'Arpac sull'operato, la sicurezza e la prevenzione degli impianti industriali e di trattamento dei rifiuti, che generano le cosiddette "puzze". In tempi recenti, inoltre, troppi i roghi di interi complessi, in particolare quelli di stoccaggio di plastiche e altri materiali facilmente infiammabili, stranamente privi sistemi di spegnimento adeguati.

Procedere tempestivamente alle bonifiche di tutti i siti inquinati, seguendo lo schema e la facilitazione dell'Accordo di programma sottoscritto dal Ministero dell'Ambiente e dalla Prefettura di Napoli.

COMUNE DI CARTINARO
Protocollo Partenza N. 1122/2022 del 03-02-2022
Doc. Principale - Copia Documento

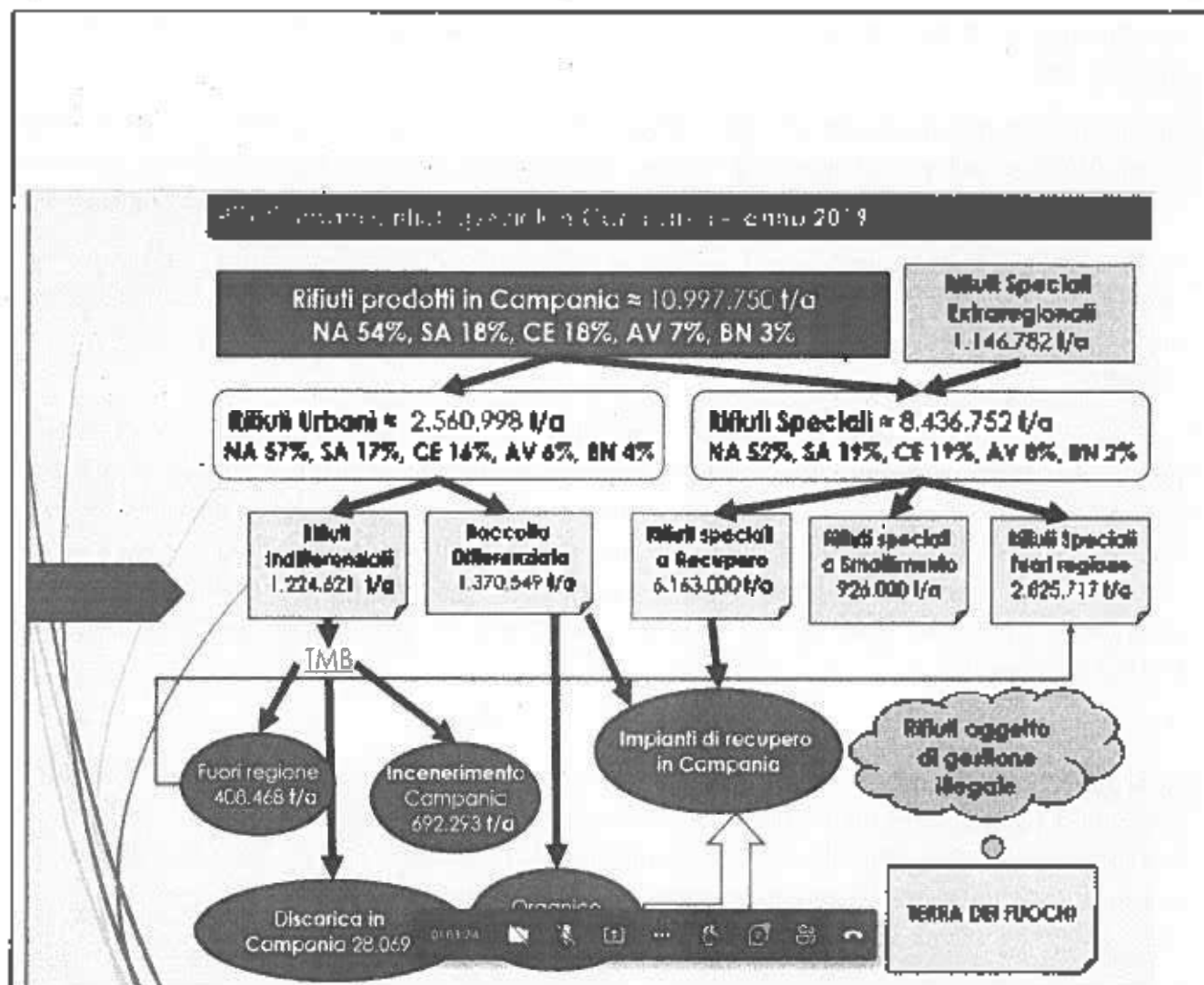
Area ad elevato rischio di crisi ambientale

Il Piano regionale dei rifiuti speciali della regione Campania (aggiornamento del Piano 2013) non prevede in sede di valutazione di impatto ambientale gli studi epidemiologici che affermano inequivocabilmente che questo territorio e la sua popolazione non possono sopportare ulteriori forme di inquinamento. Inoltre in riferimento al regio decreto 1265 del 1934 art 216 gli impianti di aziende insalubre devono ricevere autorizzazione comunale per l'aspetto sanitario.

L'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, nel rispetto dei principi di precauzione e dell'azione preventiva sanciti dall'articolo 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), nonché della normativa statale e dei relativi standard di tutela, mira a garantire un livello elevato di protezione della salute umana e dell'ambiente. Nell'ambito delle finalità di cui al comma 1 ed in conformità all'articolo 74 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59) e dell'articolo 100, comma 1, lettera e), della legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo) e successive modifiche, la presente legge disciplina l'individuazione delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale e le misure per l'eliminazione o la riduzione dei fenomeni di inquinamento e di squilibrio ambientale, individuati dai relativi piani di risanamento.

Osservazioni alla scelta della localizzazione dei siti idonei agli insediamenti di impianti per il trattamento dei rifiuti speciali:

- **Valutazione delle aree protette e con vincoli paesaggistici e naturali;**
- **Proporzionalità tra le province Campane per il numero degli impianti rispetto alla qualità e quantità dei rifiuti prodotti e non smaltiti e/o recuperati dalle singole province;**
- **Verifica dei siti (già presenti) per la presenza di impianti di riutilizzo dei rifiuti, riferimento al dlgs 152/2006 artt. 165-196-197;**
- **Valorizzazione e Protezione delle aree destinate a colture di prodotti: DOP-DOC-IGP...**
NEI NOSTRI TERRITORI SONO PRESENTI. Mela Annurca, Vino Asprino, Mozzarella di Bufala....



Rifiuti urbani e rifiuti speciali: rapporti tra loro e influenza dei primi sui secondi

Atteso che nel novero dei Rifiuti speciali risultano anche quelli prodotti in contesti urbani, da attività commerciali, artigianali, agricole e industriali, viste le definizioni sopraggiunte a seguito dell'allegato L alla parte IV d.lgs 152/2006,

stante gli obblighi di trattamento in loco da parte dei produttori di rifiuti e nel caso dei rifiuti speciali, gli obblighi di responsabilità estesa in capo ai produttori,

viste le normative in materia di End Of Waste che obbligano i produttori di rifiuti che conducono attività economiche al reimpiego dei loro sottoprodotti e a reperire una collocazione idonea delle proprie materie prime seconde rappresentate dagli scarti/rifiuti prodotti non reimpiegabili in testa alle singole attività industriali,

si chiede di voler aggiornare il documento di pianificazione regionale prevedendo scenari di recupero non ravvisabili nel testo del Piano così come redatto che addirittura richiama allo

smaltimento in discariche dedicate di gran parte dei rifiuti speciali prodotti o altro tipo di smaltimento.

Quanto dei rifiuti speciali oggi elencati nelle tabelle di piano, possono nel medio e lungo termine in applicazione dell'end of waste, diventare sottoprodotti e quanti mps nei singoli comparti industriali provinciali e come flussi interprovinciali? si denota una grave carenza di pianificazione

Quali azioni sono da prevedere per indirizzare nei singoli comparti provinciali, i produttori di rifiuti speciali tanto da matrici urbane quanto da matrici non urbane anche in attuazione, per la parte urbana, del piano nazionale sulla prevenzione dei rifiuti e CAM (criteri ambientali minimi) vigenti?

Ritenendo che una gestione oculata dell'intera filiera commerciale e industriale contribuisce al progressivo prosciugamento delle gestioni illecite favorite non solo dalla carenza di adeguati controlli, ma dall'enorme dimensione che tale fenomeno ha assunto tanto da rendere quasi impossibile prevedere una rete di controlli tanto capillare, specializzata e dunque adeguata alle troppo vaste proporzioni del fenomeno che riguarda in prevalenza i rifiuti urbani, gli ex speciali assimilabili agli urbani e ogni sorta di rifiuto industriale rinvenibile nelle aree degradate del territorio campani.

2 Esempi:

1) si rileva una carenza in atti di previsioni di impiantistica pubblica (EdA) e/o privata per la gestione dei trattamenti sui RAEE legato certamente a carenze dei servizi di raccolta dedicati agli installatori di RAEE nonché alla carenza di impianti di trattamento e riciclo elevato, nel caso per esempio dell'EdA Caserta, tenore di raccolta dei RAEE e inerti da C e D:

RAEE (t)	Totale (t)	Selettiva (t)	Rifiuti da C&D (t)
2.090,305	777,358	237,130	1.540,495
917,624	202,983	45,978	286,650
346,030	126,976	20,305	146,520
2.284,169	316,111	175,841	1.327,395
1.571,963	70,140	93,747	284,935
6.277,049	7.965,775	801,171	5.798,753
1.013,410	107,508	121,830	275,070
1.060,876	1.127,925	405,040	2.560,125

kg/ab anno

CASERTA	927.000 ABITANTI	2,67
BENEVENTO	277.000 ABITANTI	4,95
AVELLINO	418.000 ABITANTI	15
NAPOLI	3.114.000 ABITANTI	0,33
SALERNO	1.100.000 ABITANTI	3,34

totale RAEE: 14.649 tonnellate --> media regionale 2,5 kg pro capite

Chiediamo una analisi volta a chiarire a cosa sia dovuto questo forte mismatch tra i dati provinciali nonché considerazioni sulla rete di raccolta dei RAEE professionali nonché di quelli urbani di cui la pianificazione regionale è del tutto carente sia in fase di analisi che nella fase di proposta di adeguamento provincia per provincia, dello status quo in termini di raccolta e trattamento

totale inerti da C e D: 10.246 tonnellate → 1,8 kg pro capite

Manca una disamina volta a comprendere come tale dato medio si colloca rispetto ai dati di raccolta e intercettazione di comparto sud Italia nonché nazionale.

Non si possono desumere i dati quantitativi rilevandoli dagli impianti ma va elaborata una disamina comprensiva del numero di imprese effettivamente iscritte e operanti nel singolo settore spesso PMI con meno di 10 dipendenti (microimpresa) e dunque non obbligate anche a redigere MUD da inviare alle camere di commercio.

Trattandosi di un tessuto di piccole imprese, non essendo previsti obblighi di tracciabilità né la presenza capillare di infrastrutture destinate alla raccolta anche di sfridi urbani, il dato della raccolta pro capite di inerti C e D risulta infimo e piene le campagne e periferie di tutti i paesi

Dalle seguenti tabelle sintetiche, si rileva il trend del dato di intercettazione di rifiuti anche speciali quali RAEE e inerti da demolizione e costruzione.

Il dato campano in raffronto con quello delle altre regioni d'Italia, suscita diverse considerazioni e approfondimenti in quanto in tutte le Regioni d'Italia il grado di intercettazione dei rifiuti su menzionati che investono pesantemente la sfera delle imprese, aumenta mentre per la Campania si riduce seppur in entrambi i casi, ben al di sotto della media pro capite nazionale.

Non c'è modello peggiore in Italia, si potrebbe dunque affermare senza ombra di essere smentiti, che resti inerte rispetto alle sue necessità che il sistema di gestione dei rifiuti urbani e speciali, Campano.

Una disamina più attenta anche sul dato così come riportato, porterebbe un pianificatore più avveduto, ad accorgersi di queste gravidifferenze con tutti gli altri contesti regionali e a porsi domande finalizzate alla produzione di attività di pianificazione efficaci come per esempio per i rifiuti da C e D:

- 1) analisi del numero di licenze edilizie Comune per Comune in rapporto all' andamento del dato produttivo dei rifiuti*
- 2) analisi delle quantità di rifiuti registrati rispetto al numero di imprese attive e in regola*
- 3) analisi della differenza tra quantità di rifiuti attesi mediamente e quantità di rifiuti reperibili mediamente in aree degradate periferiche provincia per provincia*

Analogamente per i RAEE, una analisi più approfondita dei dati già espressi potrebbe rilevare l'entità del volume di "affari" illegali condotti dall'economia grigia illegale parallela a quella di

Comuni e Imprese regolari e quanto e chi si avvantaggia di questo stato di cose sia nel caso dei rifiuti inerti da Ce D che di RAEE.

Nulla è reperibile anche in questo caso di sforzi pianificatori volti alla collocazione di impianti dedicati alla raccolta e al recupero di inerti e RAEE: *è forse troppo insufficiente e inattendibile il dato di partenza per poter operare una pianificazione seria degna di questo nome?*

Di converso l'assenza di sforzo di pianificazione tende a inficiare la validità di ogni considerazione espressa anche in materia di "terre dei Fuochi" e "abbandono rifiuti" su cui pur in qualche passaggio, il documento indaga cause ed effetti e analisi della fattibilità di contrasto.

I dati alla base del Piano regionale dei rifiuti speciali, dovrebbero essere la risultanza di incroci tra dati della camera di commercio e i dati desumibili da registri di carico e scarico e banca dati AdE sul fatturato medio per singolo comparto: artigianale, commerciale e industriale.

Appaiono evidenti le carenze informative con palese omissione anche del progettista, relativamente ad altre tipologie di rifiuti speciali prodotti nelle aree portuali:

CEER	Descrizione	Napoli	Salerno	kg prod.
130401	oli di sentina da navigazione interna	313.798		313.798
130403	oli di sentina da un altro tipo di navigazione	387.260	30.920	418.180
Totale		701.058	30.920	731.978

Figura 6.11.5 - Produzione oli di sentina senza filtro ATECO (elaborazione ARPAC fonte MUD)

Il dato di gestione evidenzia l'esistenza di 8 impianti di gestione rifiuti che nel corso del 2019 hanno gestito più di 5.800 t/a di oli di sentina, tale dato risulta essere molto distante dal dato di produzione di tali rifiuti così come dichiarati nella banca dati MUD. Tale distanza può trovare spiegazione solo nel fenomeno di scarsa ottemperanza all'obbligo di presentazione del MUD da parte dei soggetti produttori di rifiuti speciali pericolosi come gli oli di sentina, considerato che l'importazione di tali rifiuti da altre regioni non risulta essere significativa.

Comuni impianti	oil t/a	tot t/a
Casalmovo di Napoli	-	228
Giugliano in Campania	-	2.319
Cricianino di Aversa	0	5
Marcianise	-	544
Nocera Inferiore	2.674	-
Pollena Trocchia	-	27
Salerno	60	-
San Vito	4	-
Totale	2.738	3.084

Figura 6.11.6 - Dati di gestione e localizzazione degli impianti che trattano oli di sentina (elaborazione ARPAC fonte MUD)



Proposta di aggiornamento del PRGRS della Campania - CUP: 3566

313

Fonte: <http://burc.regione.campania.it>

Relativamente ai fanghi da depurazione, nessuna disamina di pianificazione è accennata, il documento si limita a fare una breve e insufficiente disamina di normative nazionali rimarcando

semplicemente che spetta agli organi statali di livello nazionale l'attivazione di verifiche e controlli. Chiediamo all'Ente regionale in che modo poi si possa considerare compatibile con la realtà fattuale dei depuratori urbani e industriali campani la seguente constatazione riportata nel documento:

... adottate in attuazione di direttive comunitarie che disciplinano la gestione di determinate categorie di rifiuti".

Ad ogni modo, il D.lgs. n. 99/1992 recepisce la direttiva Europea n. 86/278/CEE adeguandosi alle nuove conoscenze, tecniche e scientifiche, riguardanti gli effetti sul suolo dello spandimento dei fanghi da depurazione.

Ai sensi dell'art. 2 del citato decreto legislativo, per fanghi si devono intendere *"i residui derivanti dai processi di depurazione: 1) delle acque reflue provenienti esclusivamente da insediamenti civili ...; 2) delle acque reflue provenienti da insediamenti civili e produttivi ...; 3) delle acque reflue provenienti esclusivamente da insediamenti produttivi, ..."*, con ciò estendendo l'ammissibilità di quei fanghi derivanti da depuratori a cui pervengono fognature che colleghino scarichi misti da insediamenti industriali ed artigianali, e non da soli insediamenti civili.



Proposta di aggiornamento del PRGRS della Campania - CUP: B566

320

fonte: <http://burc.regione.campania.it>

Capitolo 6

Inoltre, il decreto pone precise condizioni e limiti di impiego per evitare che un uso improprio o sconsiderato di tale risorsa possa recare danni o inconvenienti di vario tipo.

In particolare, secondo la norma, i fanghi per essere utilizzati in agricoltura devono essere sottoposti a trattamento, oltre ad essere idonei a produrre un effetto concimante e/o correttivo del terreno. Tuttavia,

- Inoltre, il decreto pone precise condizioni e limiti di impiego per evitare che un uso improprio o considerato di tale risorsa possa recare danni o inconvenienti di vario tipo.

In particolare, secondo la norma, i fanghi per essere utilizzati in agricoltura devono essere sottoposti a trattamento, oltre ad essere idonei a produrre un effetto concimante e/o correttivo del terreno. Tuttavia, non devono contenere sostanze tossiche e nocive, persistenti o bioaccumulabili in concentrazioni dannose per il terreno, per le colture, per gli animali, per l'uomo e per l'ambiente in generale.

Il D.lgs. 99/92, infatti, stabilisce esclusivamente condizioni per l'utilizzo in agricoltura dei fanghi, tra queste: la sottoposizione a trattamento (trattamento biologico, chimico o termico, a deposito a lungo termine ovvero ad altro opportuno procedimento), l'idoneità a produrre un effetto concimante e/o ammendante e correttivo del terreno, l'assenza di sostanze tossiche e nocive e/o persistenti, e/o biodegradabili in concentrazioni dannose per il terreno, per le colture, per gli animali, per l'uomo e per l'ambiente in generale, ma soprattutto *"la concentrazione di uno o più metalli pesanti nel suolo non superi i valori limite fissati nell'Alf. LA; ... al momento del loro impiego in agricoltura, non superino i valori limite per le concentrazioni di metalli pesanti e di altri parametri stabiliti nell'Alf. I B"*.

Dunque, ogni risultato tecnico inerente alle analisi dei fanghi, ai fini del loro riutilizzo in campo agronomico, è riferito a parametri e limiti previsti dagli allegati al D.lgs. n. 99/92, e non al D.lgs. n. 152/06. Quest'ultimo, però, rappresenta il riferimento principale per le altre attività di gestione dei rifiuti, tra cui lo smaltimento.

I fanghi di depurazione per potere essere riutilizzati o smaltiti vengono sottoposti a dei trattamenti in impianto di depurazione a fanghi attivi al fine di privarli delle sostanze nocive e migliorarne la qualità.

La materia, vista la sua interdisciplinarietà e la necessità di aggiornamento, è stata di recente attenzionata

2) Impianti per il trattamento dei fanghi di depurazione e della gestione delle frazioni organiche similari:

I DEPURATORI COMUNALI CHE PRODUCONO RIFIUTI SPECIALI TRA L'ALTRO NON VENGONO PROPRIO CITATI: l'and of waste e gli obblighi applicati agli impianti di depurazione potrebbe risolvere il problema dei fanghi nonché aprire le strade alle linee fanghi anche per alcune frazioni organiche similari ai fanghi da reflui

Sono forse gli scarichi fognari misti provenienti da aree industriali e recapitanti nei depuratori, scevri da sostanze non biologiche o da rifiuti scaricati?

La risposta è certamente negativa.

Sono dunque compatibili con il recupero di materia e dunque con le norme End Of Waste scenari che vedono la possibilità di immettere in fognatura rifiuti prodotti da attività industriali?

La risposta è certamente negativa.

Si attivi l'Ente Regionale al riesame delle AIA vigenti e tramite ARPAC vengano finalmente sanciti i divieti di scarico di rifiuti in fognatura ottenendo così molteplici vantaggi ambientali, economici e sociali:

- 1) la piena recuperabilità come materia biologica dei fanghi anche misti
- 2) la riduzione dei rifiuti speciali rappresentati sia dalle attività industriali che dai fanghi a smaltimento stessi
- 3) l'attivazione di investimenti da parte degli industriali, in processi volti al reimpiego di sottoprodotti e riduzione dei rifiuti che diventerebbero un giusto e indispensabile costo se non correttamente ridotti e gestiti.
- 3) Nel caso del comparto casertano, rileviamo quanto stabilisce il PTCP che all'art. 73 preordina le pianificazioni urbanistiche comunali chiamando in causa le pianificazioni regionali in materia di rifiuti e recita testualmente:

"Ferma restando la competenza del piano di gestione dei rifiuti provinciale e richiamando le disposizioni di cui al piano regionale rifiuti urbani, gli indirizzi generali del Ptcp per lo smaltimento e trattamento dei rifiuti hanno la finalità di orientare i piani di settore e comunali. In particolare gli indirizzi sono riferiti ai seguenti obiettivi:

- favorire la riduzione della produzione di rifiuti solidi urbani anche mediante l'adozione di strumenti di informazione ed incentivazione dei consumatori;*
- favorire il completamento della filiera impiantistica del ciclo dei rifiuti al fine di assicurare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nell'ambito provinciale;*
- favorire lo smaltimento o il trattamento dei rifiuti in impianti vicini al luogo di produzione riducendo il trasporto dei rifiuti;*
- favorire l'utilizzo di metodi e tecnologie che possano garantire un più alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica;*
- incentivare la realizzazione e l'uso di prodotti che per la loro fabbricazione, il loro uso, il loro smaltimento non incrementano la quantità, il volume e la pericolosità dei rifiuti;*
- incentivare processi di coinvolgimento delle comunità locali e degli attori amministrativi nelle procedure di localizzazione degli impianti;*
- incentivare l'uso privato di compostiere per lo smaltimento dell'umido".*

Come e con quale cadenza temporale potrebbe impattare positivamente sulla riduzione della produzione di rifiuti speciali una corretta e già pianificata azione urbanistica almeno a Caserta, sulla produzione di rifiuti speciali?

Come e con quale cadenza temporale potrebbe impattare positivamente sulla riduzione della produzione di rifiuti speciali una corretta e già pianificata azione urbanistica almeno a Caserta, sulla necessità di impianti a breve e lungo termine?

Si chiede altresì nell'ambito della revisione del documento e dell'allestimento dei gruppi di lavoro, di voler verificare tutti i Piani ASI vigenti se conformi alle linee di sviluppo cosiddetto sostenibile sancito da un lato dalla necessità di evitare consumo di suolo vergine, dall'altro dalla necessità di reimpiego di aree e siti dismessi nonché di caratterizzare ogni area suscettibile per antonomasia della produzione di rifiuti speciali anche pericolosi, per:

- peculiarità e vocazioni dell'offerta produttiva
- peculiarità e vocazioni della domanda
- preservazione dei terreni limitrofi e delle aree vulnerabili prospicienti (interventi attuati e interventi da pianificare)
- preservazione delle matrici ambientali (interventi attuati e interventi da pianificare)

Il Piano regionale pertanto nella sua attuazione ~~dovrà favorire la realizzazione, da parte di iniziativa privata, di impianti di recupero/smaltimento definitivi dei rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti come impianti di trattamento con recupero energetico o di smaltimento al fine di ridurre il ricorso ad impianti extraregionali, nel 2019 tale fabbisogno è pari a 800.000 t/a per il codice CER 191212 (altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, etc.) derivante sia dal trattamento dei rifiuti urbani negli impianti TMB, sia degli scarti a valle di tutti gli altri impianti regionali di trattamento rifiuti.~~

In tale ambito si potrebbe collocare anche l'esportazione delle plastiche e gomme (codice CER 19 12 04) per le quali nel 2019 sono circa 173.000 t/a i quantitativi esportati fuori regione in parte in impianti di recupero di energia. Tale flusso, tuttavia, in prospettiva futura ed in considerazione dei progetti finanziati dal PNRR potrebbe potenzialmente essere indirizzato maggiormente verso il riciclo chimico delle plastiche.

Inoltre, rimpinguano il fabbisogno di discarica e di incenerimento anche le 72 mila tonnellate di rifiuti classificati con il codice EER 190501 e 190503 avviati fuori regione sempre nel 2019.

Sebbene tali fabbisogni siano calcolati sul dato reale dei trasferimenti fuori regione nel corso del 2019 al fine di dare coerenza interna alla pianificazione in materia di rifiuti è da rilevare che in base alle previsioni



Proposta di aggiornamento del PRGRS della Campania - CUP: 2366

141

In chiusura consideriamo che il recepimento regionale del d.lgs 121/2020 allegato 8 garantirebbe immediata riduzione del 19 12 12 favorendo nel contempo i comuni veramente virtuosi con notevoli miglioramenti dell'impatto ambientale per riduzione di trasporto. Si considera come unica fonte di pianificazione di azioni la speranza nel Pnrr del mite. Nulla si dice in merito alle azioni da pianificare per ottenere gli scenari presagiti dalla sanzione UE.

Allegati:

trend produttivi rifiuti da attività di Costruzione e Demolizione

trend produttivi rifiuti RAEE professionali/commerciali e non

Produzione e raccolta differenziata dei RAEE per regione - Italia - 2014 (ISPRA)

Provincia	Popolazione (n. ablt)	RAEE (t)	Kg/anno
Piemonte	4.424.467	17.547,46	3,97
Valle d'Aosta	128.298	991,797	7,73
Lombardia	10.002.615	41.526,03	4,15
Trentino-Alto Adige	1.055.934	6.824,25	6,46
Veneto	4.927.596	22.025,27	4,47
Friuli-Venezia Giulia	1.227.122	7.375,73	6,01
Liguria	1.583.263	8.237,23	5,20
Emilia-Romagna	4.450.508	22.064,28	4,96
Toscana	3.752.654	15.895,09	4,24
Umbria	894.762	3.986,97	4,46
Marche	1.550.796	7.023,38	4,53
Lazio	5.892.425	18.884,41	3,20
Abruzzo	1.331.574	3.203,09	2,41
Molise	313.348	575,081	1,84
Campania	5.861.529	12.646,28	2,16
Puglia	4.090.105	6.993,61	1,71
Basilicata	576.619	1.429,91	2,48
Calabria	1.976.631	1.410,15	0,71
Sicilia	5.092.080	5.753,21	1,13
Sardegna	1.663.286	9.326,42	5,61

Produzione e raccolta differenziata dei RAEE per regione - Italia - 2015 (ISPRA)

Provincia	Popolazione (n. abitanti)	RAEE (t)	kg/ab anno
Piemonte	4.404.246	19.359,78	4,40
Valle d'Aosta	127.329	1.048,69	8,24
Lombardia	10.008.349	43.114,78	4,31
Trentino-Alto Adige	1.059.114	6.802,10	6,42
Veneto	4.915.123	22.550,75	4,59
Friuli-Venezia Giulia	1.221.218	7.063,23	5,78
Liguria	1.571.053	8.361,08	5,32
Emilia-Romagna	4.448.146	22.325,87	5,02
Toscana	3.744.398	17.351,45	4,63
Umbria	891.181	4.088,97	4,59
Marche	1.543.752	6.926,16	4,49
Lazio	5.888.472	19.829,44	3,37
Abruzzo	1.326.513	3.338,21	2,52
Molise	312.027	606,407	1,94
Campania	5.850.850	13.149,03	2,25
Puglia	4.077.166	7.052,74	1,73
Basilicata	573.694	1.285,25	2,24
Calabria	1.970.521	2.772,27	1,41
Sicilia	5.074.261	6.354,80	1,25
Sardegna	1.658.138	9.509,01	5,73

Produzione e raccolta differenziata dei RAEE per regione - Italia - 2016 (ISPRA)

Provincia	Popolazione (n. abitanti)	RAEE (t)	kg/ab anno
Piemonte	4.392.526	20.195,90	4,60
Valle d'Aosta	126.883	1.164,96	9,18
Lombardia	10.019.166	45.067,70	4,50
Trentino-Alto Adige	1.062.860	6.928,58	6,52
Veneto	4.907.529	23.951,83	4,88
Friuli-Venezia Giulia	1.217.872	7.527,83	6,18
Liguria	1.565.307	7.346,43	4,69
Emilia-Romagna	4.448.841	23.404,87	5,26
Toscana	3.742.437	19.524,66	5,22
Umbria	888.908	4.467,64	5,03
Marche	1.538.055	7.070,18	4,60
Lazio	5.898.124	17.343,73	2,94
Abruzzo	1.322.247	4.144,00	3,13
Molise	310.449	964,697	3,11
Campania	5.839.084	14.138,18	2,42
Puglia	4.063.888	8.355,96	2,06
Basilicata	570.365	1.601,94	2,81
Calabria	1.965.128	3.641,22	1,85
Sicilia	5.056.641	7.522,32	1,49
Sardegna	1.653.135	10.473,23	6,34

Produzione e raccolta differenziata dei RAEE per regione - Italia - 2017 (ISPRA)

Provincia	Popolazione (n. abitanti)	RAEE (t)	kg/ab anno
Piemonte	4.375.865	20.125,75	4,60
Valle d'Aosta	126.202	1.107,37	8,77
Lombardia	10.036.258	46.266,22	4,61
Trentino-Alto Adige	1.067.648	7.296,80	6,83
Veneto	4.905.037	24.480,07	4,99
Friuli-Venezia Giulia	1.215.538	7.540,85	6,20
Liguria	1.556.981	7.848,42	5,04
Emilia-Romagna	4.452.629	24.297,82	5,46
Toscana	3.736.968	20.595,47	5,51
Umbria	884.640	4.525,33	5,12
Marche	1.531.753	7.108,10	4,64
Lazio	5.896.693	18.037,79	3,06
Abruzzo	1.315.196	4.708,09	3,58
Molise	308.493	757,146	2,45
Campania	5.826.860	11.031,10	1,89
Puglia	4.048.242	9.335,30	2,31
Basilicata	567.118	1.559,44	2,75
Calabria	1.956.687	3.252,00	1,66
Sicilia	5.026.989	9.777,44	1,94
Sardegna	1.648.176	10.624,43	6,45

Produzione e raccolta differenziata dei RAEE per regione - Italia - 2018 (ISPRA)

Provincia	Popolazione (n. abitanti)	RAEE (t)	kg/ab anno
Piemonte	4.328.565	21.564,18	4,98
Valle d'Aosta	125.653	1.320,93	10,51
Lombardia	10.010.833	48.096,31	4,80
Trentino-Alto Adige	1.074.034	7.464,20	6,95
Veneto	4.884.590	25.835,29	5,29
Friuli-Venezia Giulia	1.210.414	7.678,69	6,34
Liguria	1.532.980	8.532,17	5,57
Emilia-Romagna	4.459.453	26.318,86	5,90
Toscana	3.701.343	21.932,17	5,93
Umbria	873.744	4.485,27	5,13
Marche	1.520.321	7.752,17	5,10
Lazio	5.773.076	19.088,73	3,31
Abruzzo	1.300.645	5.016,70	3,86
Molise	303.790	993,586	3,27
Campania	5.740.291	13.333,86	2,32
Puglia	3.975.528	10.511,98	2,64
Basilicata	558.587	1.618,07	2,90
Calabria	1.912.021	3.775,81	1,97
Sicilia	4.908.548	9.164,36	1,97
Sardegna	1.622.257	11.455,25	7,06

Produzione e raccolta differenziata dei RAEE per regione - Italia - 2019 (ISPRA)

Provincia	Popolazione (n. abitanti)	RAEE (t)	kg/ab anno
Piemonte	4.311.217	21.499,90	4,99
Valle d'Aosta	125.034	1.274,61	10,19
Lombardia	10.027.602	51.944,18	5,18
Trentino-Alto Adige	1.078.069	7.532,85	6,99
Veneto	4.879.133	27.915,99	5,72
Friuli-Venezia Giulia	1.206.216	8.024,90	6,65
Liguria	1.524.826	9.128,40	5,99
Emilia-Romagna	4.464.119	28.494,48	6,38
Toscana	3.692.555	21.640,75	5,86
Umbria	870.165	5.791,09	6,66
Marche	1.512.672	7.947,66	5,25
Lazio	5.755.700	21.683,77	3,77
Abruzzo	1.293.941	5.457,34	4,22
Molise	300.516	1.121,63	3,73
Campania	5.712.143	14.345,51	2,51
Puglia	3.953.305	12.090,77	3,06
Basilicata	553.254	1.620,58	2,93
Calabria	1.894.110	9.633,68	5,09
Sicilia	4.875.290	10.417,56	2,14
Sardegna	1.611.621	12.201,73	7,57

**Produzione e raccolta differenziata dei RAEE per regione - Italia -
2020 (ISPRA)**

Provincia	Popolazione (n. abitanti)	RAEE (t)	kg/ab anno
Piemonte	4.273.210	20.145,78	4,71
Valle d'Aosta	123.895	1.461,34	11,79
Lombardia	9.966.992	53.943,27	5,41
Trentino-Alto Adige	1.078.460	7.877,21	7,30
Veneto	4.852.453	28.344,05	5,84
Friuli-Venezia Giulia	1.198.753	8.203,29	6,84
Liguria	1.509.805	8.598,52	5,70
Emilia-Romagna	4.445.549	29.016,62	6,53
Toscana	3.668.933	22.462,21	6,12
Umbria	865.013	4.844,80	5,60
Marche	1.501.406	8.028,03	5,35
Lazio	5.720.796	22.175,06	3,88
Abruzzo	1.285.256	5.524,27	4,30
Molise	296.547	1.263,66	4,26
Campania	5.679.759	14.651,45	2,58
Puglia	3.926.931	15.355,88	3,91
Basilicata	547.579	2.150,89	3,93
Calabria	1.877.728	4.054,98	2,16
Sicilia	4.840.876	13.666,51	2,82
Sardegna	1.598.225	12.642,04	7,91

Produzione e raccolta differenziata dei Rifiuti da costruzione e demolizione per regione Italia 2016 (ISPRA)

Provincia	Popolazione (n abitanti)	Rifiuti da C&D (t)	kg/ab/anno
Piemonte	4.392.525	6.404,37	1,46
Valle d'Aosta	126.883		3,00
Lombardia	10.019.166	130.555,08	13,04
Trentino Alto Adige	1.052.850	10.686,78	10,05
Veneto	4.907.523	41.027,85	8,37
Friuli Venezia Giulia	1.217.872	11.039,94	9,06
Liguria	1.565.327	13.380,04	8,55
Emilia- Romagna	4.448.841	53.769,83	12,09
Toscana	3.742.437	13.653,70	3,65
Umbria	888.908	7.976,78	8,97
Marche	1.538.055	6.061,50	3,94
Lazio	5.898.124	33.908,04	5,75
Abruzzo	1.322.247	3.230,55	2,44
Molise	310.445	751,22	2,42
Campania	5.839.084	11.228,65	1,92
Puglia	4.069.888	11.249,48	2,77
Basilicata	570.365	515,834	0,90
Calabria	1.965.178	2.451,77	1,24
Sicilia	5.056.641	9.781,32	1,93
Sardegna	1.653.135	9.631,81	5,83

Produzione e raccolta differenziata dei Rifiuti da costruzione demolizione per regione - Italia - 2017 (ISPRA)			
Provincia	Popolazione (r. abitanti)	Rifiuti da C&D (t)	kg/ab.anno
Piemonte	4.375.865	28.695,64	6,56
Valle d'Aosta	126.202	168,305	1,33
Lombardia	10.035.758	102.148,35	10,18
Trentino Alto Adige	1.067.548	12.051,61	11,29
Veneto	4.905.037	44.345,31	9,04
Friuli-Venezia Giulia	1.215.576	15.347,19	12,63
Liguria	1.556.981	12.703,06	7,84
Emilia- Romagna	4.452.525	55.315,42	12,47
Lucania	3.736.368	14.310,68	3,81
Umbria	884.540	7.300,34	8,25
Marche	1.531.753	8.455,63	5,52
Lazio	5.890.543	34.492,44	5,85
Abruzzo	1.315.196	3.865,55	2,94
Molise	308.493	135,20	0,44
Campania	5.826.860	12.967,89	2,23
Puglia	4.048.242	16.116,65	3,98
Basilicata	567.118	436,133	0,77
Calabria	1.956.687	781,85	0,40
Sicilia	5.020.989	10.172,68	2,02
Sardegna	1.648.176	5.624,93	3,42

Produzione e raccolta differenziata dei Rifiuti da costruzione e demolizione per regione - Italia - 2018 (ISPRA)

Provincia	Popolazione (n. abitanti)	Rifiuti da C&D (t)	kg/ab. anno
Piemonte	4.328.565	29.576,82	6,83
Valle d'Aosta	125.653	342,96	2,73
Lombardia	10.010.833	96.908,85	9,68
Trentino Alto Adige	1.074.034	12.350,85	11,50
Veneto	4.864.590	44.010,50	9,13
Friuli-Venezia Giulia	1.210.414	15.357,48	12,69
Liguria	1.532.980	10.698,64	6,98
Emilia Romagna	4.459.453	53.533,28	12,45
Toscana	3.701.343	16.189,20	4,37
Umbria	873.744	7.693,96	8,81
Marche	1.520.321	8.486,63	5,58
Lazio	5.773.076	35.735,86	6,36
Abruzzo	1.330.645	3.783,11	2,91
Molise	333.790	799,81	0,99
Campania	5.740.291	9.199,34	1,60
Puglia	3.975.528	21.741,34	5,47
Basilicata	558.587	422,703	0,76
Calabria	1.912.021	1.261,65	0,66
Sicilia	4.908.548	12.183,08	2,48
Sardegna	1.622.257	5.982,48	4,30

Produzione e raccolta differenziata dei Rifiuti da costruzione e demolizione per regione Italia 2019 (ISPRA)			
Provincia	Popolazione (n. abitanti)	Rifiuti da C&D (t)	kg/ab/anno
Piemonte	4.311.217	32.221,29	7,47
Valle d'Aosta	124.034		0,00
Lombardia	10.027.602	109.989,57	10,97
Trentino-Alto Adige	1.078.069	17.591,26	16,32
Veneto	4.879.133	40.604,24	8,35
Friuli-Venezia Giulia	1.236.216	16.108,18	13,35
Liguria	1.524.876	11.370,04	7,45
Emilia-Romagna	4.464.119	55.580,62	12,45
Toscana	3.692.535	18.515,66	5,01
Umbria	870.165	7.432,82	8,54
Marche	1.512.672	8.878,17	5,87
Lazio	5.755.700	39.269,95	6,82
Abruzzo	1.293.941	4.736,44	3,66
Molise	300.516	234,82	0,78
Campania	5.712.143	10.917,05	1,91
Puglia	3.953.305	23.360,56	5,91
Basilicata	553.254	493,315	0,85
Calabria	1.894.110	7.769,19	4,10
Sardegna	1.611.621	11.030,75	6,84

Produzione e raccolta differenziata dei Rifiuti da costruzione e demolizione per regione - Italia - 2020 (ISPRA)			
Provincia	Popolazione (n. abitanti)	Rifiuti da C&D (t)	kg/ab.anno
Piemonte	4.273.210	28.592,35	6,69
Vale d'Aosta	123.895		0,00
Lombardia	9.966.997	105.982,99	10,73
Trentino-Alto Adige	1.078.460	12.227,15	11,34
Veneto	4.832.453	44.149,82	9,10
Friuli-Venezia Giulia	1.198.753	11.348,36	9,47
Liguria	1.509.805	9.192,76	6,09
Emilia-Romagna	4.445.549	53.133,21	12,40
Toscana	3.668.333	15.609,67	4,53
Umbria	865.013	5.896,70	7,07
Marche	1.501.405	2.901,42	1,93
Lazio	5.720.735	46.333,56	8,10
Abruzzo	1.285.255	3.974,56	3,09
Molise	295.547	433,17	1,46
Campania	5.679.759	10.246,48	1,80
Puglia	3.925.931	23.852,82	6,07
Basilicata	547.579	496,16	0,91
Calabria	1.877.728	2.329,73	1,24
Sicilia	4.840.876	12.762,99	2,64
Sardegna	1.598.225	12.572,08	7,87

Premesso che:

- il territorio del comune di Carinaro, confinante con i comuni di Aversa, Gricignano di Aversa, Marcianise, Teverola, insiste su un'area che ha una densità demografica media pari a circa 2306 ab./kmq;
- l'intero territorio della provincia di Caserta, di contro, ha una densità abitativa pari a circa 342,6 ab./kmq;

Considerato che:

- il dato reale dei 5 comuni risulta ancora più sfavorevole considerando che gli stessi hanno aree industriali che, fonte il Piano Regionale di cui alla delibera in oggetto, occupano un'estensione pari a circa 1200 ettari;
- alla pagina 137 del documento (pag.146 del pdf) allegato alla delibera in oggetto è mostrata la *"Rappresentazione cartografica banca dati degli impianti autorizzati alla gestione rifiuti in Campania"*;
- dallo stesso link della Regione Campania emerge che la provincia di Caserta ha, rispetto alle altre province, un numero sproporzionato di aziende autorizzate al trattamento dei rifiuti, di tutti i tipi, speciali e non, pericolosi e non;
- che dalla mappa rinvenuta, inoltre, emerge con chiarezza assoluta che i comuni del comparto Asi Aversa Nord (Carinaro, Gricignano di Aversa e Teverola), unitamente al comune di Marcianise (appartenente ad altro comparto del Consorzio Asi Caserta), sono i comuni con la maggiore concentrazione di aziende autorizzate al trattamento dei rifiuti in tutta la provincia di Caserta;
- il risultato di una mancata programmazione in termini di politica industriale e ambientale ha determinato, quindi, che un'area di pochi kmq divenisse una vera e propria bomba ecologica;
- all'interno di detta area insistono anche stabilimenti a Rischio Incidente Rilevante - R-1-R;
- la preoccupazione per lo stato di salute delle popolazioni residenti nelle 5 città richiamate è massima;
- tale condizioni di rischio sanitario sono state confermate dall'*"ACCORDO DI COLLABORAZIONE SCIENTIFICA TRA ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ E PROCURA DELLA REPUBBLICA DI NAPOLI NORD (PROT. N. 1104 PROCURATORE DEL 23 GIUGNO 2016), presentato in data febbraio 2021"*;
- i numerosi insediamenti già presenti determinano imponenti e giustificate sollevazioni popolari che, negli ultimi anni, si presentano ogni qual volta aziende di rifiuti chiedono di insediarsi nei predetti territori;

- alle pagg. 131-132 del documento (pagg. 140-141 del pdf) allegato alla delibera in oggetto si legge che non è possibile individuare con esattezza i fabbisogni impiantistici da soddisfare ma che dal bilancio complessivo regionale, relativo al flusso import-export di rifiuti speciali, emerge un dato confortante, non essendo dunque indispensabile la realizzazione di impianti per il trattamento di rifiuti speciali;
- l'area dei predetti comuni, inoltre, confina con il comune di Santa Maria Capua Vetere che già serve parte dei fabbisogni ambientali dell'intera provincia di Caserta, ospitando l'unico Stir di Terra di Lavoro;
- i territori dei 6 sopra citati comuni, oltre tutto, si trovano al centro di un'area da anni denominata "*Terra dei fuochi*" nella quale il tasso di mortalità per tumore è superiore al dato nazionale (v. Allegato 1 del rapporto della Procura di Napoli Nord richiamato), del tutto verosimilmente a causa di disastri ecologici determinati dallo smaltimento illegale dei rifiuti ad opera della criminalità organizzata;
- la disciplina della valutazione ambientale strategica integra attuazione della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, come recepita nel d. lgs. n. 152/2006 e ss. mm. ed.ii., all' art. 1 della normativa europea, delinea gli obiettivi perseguiti: 1) garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e 2) contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente;
- la VAS ha la finalità di guidare l'amministrazione nell'effettuazione delle scelte discrezionali da compiersi nei procedimenti volti all'approvazione dei piani e dei programmi, in modo da far sì che tali scelte siano sempre orientate a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute dei Cittadini;
- la proposta di aggiornamento e/o revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania, come pubblicata, prevede la possibilità di eventuali nuovi

insediamenti di impianti destinati alla lavorazione, trasformazione e stoccaggio di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi;

- **ogni eventuale nuovo ed ulteriore insediamento di impianti destinati alla lavorazione, trasformazione e stoccaggio di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, determinerebbe ulteriore aggravio delle già presenti condizioni di criticità ambientali, da valutare in sede di V. A. S., alla quale la presente osservazione è diretta;**

Tutto ciò premesso e considerato

CHIEDIAMO

che il piano regionale VIETI IN FORMA ESPLICITA, per il territorio del comune di Carinara e dei 5 comuni con esso confinanti, ogni ulteriore insediamento di impianti destinati alla lavorazione, trasformazione e stoccaggio di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi.

Da "ambiente@pec.comunecasaldiprincente.it" <ambiente@pec.comunecasaldiprincente.it>

A "REGIONE CAMPANIA" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data martedì 1 febbraio 2022 - 11:16

Comune di Casal di Principe - 01/02/2022 - 0005831

OSSERVAZIONI TECNICHE AL PIANO DEI RIFIUTI SPECIALI

Allegato(i)

Segnatura.xml (1 Kb)

Osservazioni_Piano_Rifiuti_Speciali.pdf (4085 Kb)

Copia_DocPrincipale_Osservazioni_Piano_Rifiuti_Speciali.pdf (4088 Kb)

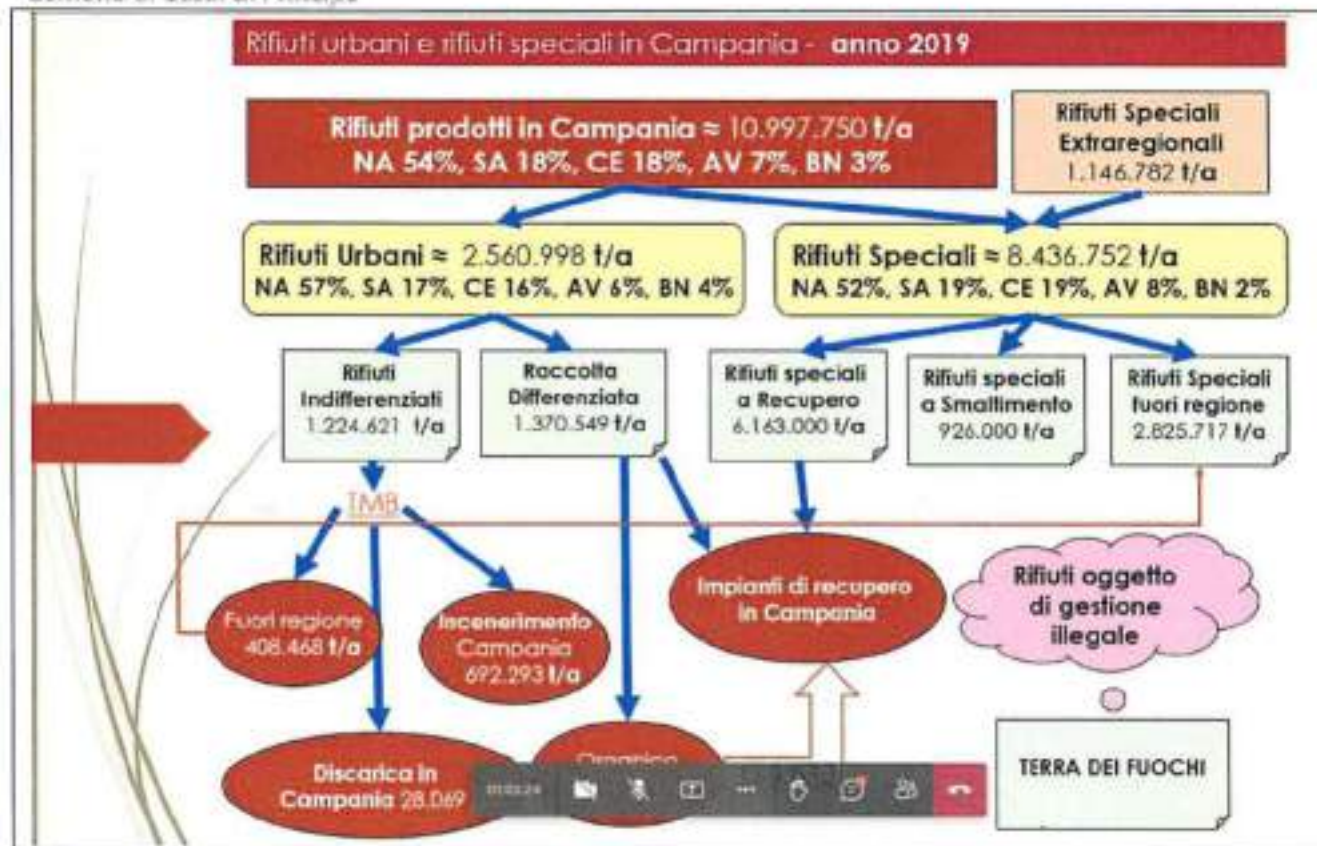


Comune di Casal di Principe

Provincia di Caserta

Via Matteotti 02 Casal di Principe - 81033 - (Ce)
Tel/Fax 081/8166010

Osservazioni tecniche al Piano dei rifiuti speciali
Comune di Casal di Principe



rifiuti urbani e rifiuti speciali : rapporti tra loro e influenza dei primi sui secondi

Atteso che nel novero dei Rifiuti speciali risultano anche quelli prodotti in contesti urbani, da attività commerciali, artigianali, agricole e industriali, viste le definizioni sopraggiunte a seguito dell'allegato L alla parte IV d.lgs 152/2006,

Stante gli obblighi di trattamento in loco da parte dei produttori di rifiuti e nel caso dei rifiuti speciali, gli obblighi di responsabilità estesa in capo ai produttori,

viste le normative in materia di End Of Waste che obbligano i produttori di rifiuti che conducono attività economiche al reimpiego dei loro sottoprodotti e a reperire una collocazione idonea delle proprie materie prime seconde rappresentate dagli scarti/rifiuti prodotti non reimpiegabili in testa alle singole attività industriali;



Comune di Casal di Principe

Provincia di Caserta

Via Matteotti 02 Casal di Principe -81033-(Ce)
Tel/Fax 081/8166010

Osservazioni tecniche al Piano dei rifiuti speciali
Comune di Casal di Principe

si chiede di voler aggiornare il documento pianificatorio regionale prevedendo scenari di recupero non ravvisabili nel testo del Piano così come redatto che addirittura rimanda allo smaltimento in discariche dedicate di gran parte dei rifiuti speciali prodotti o altro tipo di smaltimento.

Quanto dei rifiuti speciali oggi elencati nelle tabelle di piano, possono nel medio e lungo termine in applicazione dell'end of waste, diventare sottoprodotti e quanti mps nei singoli comparti industriali provinciali e come flussi interprovinciali? si denota una grave carenza pianificatoria.

Quali azioni sono da prevedere per indirizzare nei singoli comparti provinciali, i produttori di rifiuti speciali tanto da matrici urbane quanto da matrici non urbane anche in attuazione, per la parte urbana, del piano nazionale sulla prevenzione dei rifiuti e CAM vigenti?

Ritenendo che una gestione oculata dell'intera filiera commerciale e industriale contribuisce al progressivo prosciugamento delle gestioni illecite favorite non solo dalla carenza di adeguati controlli, ma dall'enorme dimensione che tale fenomeno ha assunto tanto da rendere quasi impossibile prevedere una rete di controlli tanto capillare, specializzata e dunque adeguata alle troppo vaste proporzioni del fenomeno che riguarda in prevalenza i rifiuti urbani, gli ex speciali assimilabili agli urbani e ogni sorta di rifiuto industriale rinvenibile nelle aree degradate del territorio campani.

2 Esempi su tutti:

1) si rileva una carenza in atti di previsioni di impiantistica pubblica (EEa) e/o privata per la gestione dei trattamenti sui RAEE legato certamente a carenze dei servizi di raccolta dedicati agli installatori di AEE nonché alla carenza di impianti di trattamento e riciclo elevato, nel caso per esempio dell'EdA Caserta, tenore di raccolta dei RAEE e inerti da C e D:

RAEE (t)	Tessili (t)	Selettiva (t)	Rifiuti da C&D (t)
2.090,305	777,358	237,130	1.540,495
917,624	202,983	45,976	286,650
346,033	126,976	20,305	146,520
2.284,169	2.436,391	175,844	1.327,395
1.371,963	707,483	93,747	284,935
6.277,049	7.961,623	804,171	5.798,753
1.634,452	897,838	121,830	275,070
1.683,820	2.132,925	405,048	2.580,325

CASERTA	922.000 ABITANTI	2,47
BENEVENTO	277.000 ABITANTI	4,95
AVELLINO	418.000 ABITANTI	15
NAPOLI	3.114.000 ABITANTI	kg/ab ann
SALERNO	1.100.000 ABITANTI	
		3,34



Comune di Casal di Principe

Provincia di Caserta

Via Matteotti 02 Casal di Principe -81033-(Ce)
Tel/Fax 081/8166010

Osservazioni tecniche al Piano dei rifiuti speciali
Comune di Casal di Principe

totale RAEE : 14.649 tonnellate --> media regionale 2,5 kg pro capite

Chiediamo una analisi volta a chiarire a cosa sia dovuto questo forte mismatch tra i dati provinciali nonchè considerazioni sulla rete di raccolta dei RAEE professionali nonchè di quelli urbani di cui la pianificazione regionale è del tutto carente sia in fase di analisi che nella fase di proposta di adeguamento provincia per provincia, dello status quo in termini di raccolta e trattamento

totale inerti da C e D : 10.246 tonnellate --> 1,8 kg pro capite

Manca una disamina volta a comprendere come tale dato medio si colloca rispetto ai dati di raccolta e intercettazione di comparto sud italia nonchè nazionale.

Non si può desumere i dati quantitativi rilevandoli dagli impianti ma va elaborata una disamina comprensiva del numero di imprese effettivamente iscritte e operanti nel singolo settore spesso PMI con meno di 10 dipendenti (microimpresa) e dunque non obbligate anche a redigere MUD da inviare alle camere di commercio.

Trattandosi di un tessuto di piccole imprese, non essendo previsti obblighi di tracciabilità nè la presenza capillare di infrastrutture destinate alla raccolta anche di sfridi urbani, il dato della raccolta pro capite di inerti C e D risulta infima e piene le campagne e periferie di tutti i paesi

Dalle seguenti tabelle sintetiche, si rileva il trend del dato di intercettazione di rifiuti anche speciali quali RAEE e inerti da demolizione e costruzione.

Il dato campano in raffronto con quello delle altre regioni d'italia, suscita diverse considerazioni e approfondimenti in quanto in tutte le Regioni d'Italia il grado di intercettazione dei rifiuti su menzionati che investono pesantemente la sfera delle imprese, aumenta mentre per la Campania si riduce seppur in entrambi i casi, ben al di sotto della media pro capite nazionale.

Non c'è modello peggiore in Italia, si potrebbe dunque affermare senza ombra di essere smentiti, che resti inerte rispetto alle sue necessità che il sistema di gestione dei rifiuti urbani e speciali, Campano.

Una disamina più attenta anche sul dato così come riportato, porterebbe un pianificatore più avveduto, ad accorgersi di queste gravi differenza con tutti gli altri contesti regionali e a porsi



Comune di Casal di Principe

Provincia di Caserta

Via Matteotti 02 Casal di Principe -81033-(Ce)
Tel/Fax 081/8166010

Osservazioni tecniche al Piano dei rifiuti speciali

Comune di Casal di Principe

domande finalizzate alla produzione di attività pianificatorie efficaci come per esempio per i rifiuti da C e D :

- 1) analisi del numero di licenze edilizie Comune per Comune in rapporto all' andamento del dato produttivo dei rifiuti
- 2) analisi delle quantità di rifiuti registrati rispetto al numero di imprese attive e in regola
- 3) analisi della differenza tra quantità di rifiuti attesi mediamente e quantità di rifiuti reperibili mediamente in aree degradate periferiche provincia per provincia

Analogamente per i RAEE, una analisi più approfondita dei dati già espressi potrebbe rilevare l'entità del volume di "affari" illegali condotti dall'economia grigia illegale parallela a quella di Comuni e Imprese regolari e quanto e chi si avvantaggia di questo stato di cose sia nel caso dei rifiuti inerti da C,e D che di RAEE.

Nulla è reperibile anche in questo caso di sforzi pianificatori volti alla collocazione di impianti dedicati alla raccolta e al recupero di inerti e RAEE : è forse troppo insufficiente e inattendibile il dato di partenza per poter operare una pianificazione seria degna di questo nome ?

Di converso l'assenza di sforzo pianificatorio tende a inficiare la validità di ogni considerazione espressa anche in materia di "terre dei Fuochi" e "abbandono rifiuti" su cui pur in qualche passaggio, il documento indaga cause effetti e analisi della fattibilità di contrasto.

i dati alla base del Piano regionale dei rifiuti speciali, dovrebbero essere la risultanza di incroci tra dati della camera di commercio e i dati desumibili da registri di carico e scarico e banca dati AdE sul fatturato medio per singolo comparto : artigianale, commerciale e industriale.

Appaiono evidenti le carenze informative con palese ammissione anche del progettista, relativamente ad altre tipologie di rifiuti speciali prodotti nelle aree portuali :



Comune di Casal di Principe

Provincia di Caserta

Via Matteotti 02 Casal di Principe -81033-(Ce)
Tel/Fax: 081/8166010

Osservazioni tecniche al Piano dei rifiuti speciali
Comune di Casal di Principe

CEER	Descrizione	Napoli	Salerno	kg prod.
130401	oli di sentina da navigazione interna	313.796		313.798
130403	oli di sentina da un altro tipo di navigazione	387.260	30.920	418.180
Totale		701.056	30.920	731.978

Figura 6.11.5 – Produzione oli di sentina senza filtro ATECO (elaborazione ARPAC fonte MUD)

Il dato di gestione evidenzia l'esistenza di 8 impianti di gestione rifiuti che nel corso del 2019 hanno gestito più di 5.800 t/a di oli di sentina, tale dato risulta essere molto distante dal dato di produzione di tali rifiuti così come dichiarati nella banca dati MUD. Tale distanza può trovare spiegazione solo nel fenomeno di scarsa ottemperanza all'obbligo di presentazione del MUD da parte dei soggetti produttori di rifiuti speciali pericolosi come gli oli di sentina, considerando che l'importazione di tali rifiuti da altre regioni non risulta essere significativa.

Comuni impianti	totD t/a	totR t/a
Casalnuovo di Napoli	-	229
Giugliano in Campania	-	2.319
Gricignano di Aversa	0	5
Marcianise	-	514
Nocera Inferiore	2.674	-
Pollena Tricchia	-	27
Salerno	60	-
San Vito	4	-
Totale	2.738	3.094

Figura 6.11.6 – Dati di gestione e localizzazione degli impianti che trattano oli di sentina (elaborazione ARPAC fonte MUD)



Proposta di aggiornamento del PRGRS della Campania – CUP: 8366

313

fonte: <http://burc.regione.campania.it>

Relativamente ai fanghi da depurazione, nessuna disamina pianificatoria è accennata, il documento si limita a fare una breve e insufficiente disamina di normative nazionali rimarcando semplicemente che spetta agli organi statali di livello nazionale l'attivazione di verifiche e controlli. Chiediamo all'Ente regionale in che modo poi si possa considerare compatibile con la realtà fattuale dei depuratori urbani e industriali campani la seguente constatazione riportata nel documento :



Comune di Casal di Principe

Provincia di Caserta

Via Matteotti 02 Casal di Principe - 81033 - (Ce)
Tel/Fax 081/8166010

Osservazioni tecniche al Piano dei rifiuti speciali
Comune di Casal di Principe

adottate in attuazione di direttive comunitarie che disciplinano la gestione di determinate categorie di rifiuti".

Ad ogni modo, il D.lgs. n. 99/1992 recepisce la direttiva Europea n. 86/278/CEE adeguandosi alle nuove conoscenze, tecniche e scientifiche, riguardanti gli effetti sul suolo dello spandimento dei fanghi di depurazione.

Ai sensi dell'art. 2 del citato decreto legislativo, per fanghi si devono intendere *"i residui derivanti dai processi di depurazione: 1) delle acque reflue provenienti esclusivamente da insediamenti civili ...; 2) delle acque reflue provenienti da insediamenti civili e produttivi ...; 3) delle acque reflue provenienti esclusivamente da insediamenti produttivi, ..."*, con ciò ritenendo l'ammissibilità di quei fanghi derivanti da depuratori a cui pervengono fognature che collezionano scarichi misti da insediamenti industriali ed artigianali, e non da soli insediamenti civili.



Proposta di aggiornamento del PRORS della Campania - CUP: 8566

3,20

fonte: <http://burc.regione.campania.it>

Capitolo 6

Inoltre, il decreto pone precise condizioni e limiti di impiego per evitare che un uso improprio o sconsiderato di tale risorsa possa recare danni o inconvenienti di vario tipo.

In particolare, secondo la norma, i fanghi per essere utilizzati in agricoltura devono essere sottoposti a trattamento, oltre ad essere idonei a produrre un effetto concimante e/o correttivo del terreno. Tuttavia,



Comune di Casal di Principe

Provincia di Caserta

Via Matteotti 02 Casal di Principe -81033-(Ce)
Tel/Fax 081/8166010

Osservazioni tecniche al Piano dei rifiuti speciali
Comune di Casal di Principe

Inoltre, il decreto pone precise condizioni e limiti di impiego per evitare che un uso improprio o sconsiderato di tale risorsa possa recare danni o inconvenienti di vario tipo.

In particolare, secondo la norma, i fanghi per essere utilizzati in agricoltura devono essere sottoposti a trattamento, oltre ad essere idonei a produrre un effetto concimante e/o correttivo del terreno. Tuttavia, non devono contenere sostanze tossiche e nocive, persistenti o bioaccumulabili in concentrazioni dannose per il terreno, per le colture, per gli animali, per l'uomo e per l'ambiente in generale.

Il D.lgs. 99/92, infatti, stabilisce esclusivamente condizioni per l'utilizzo in agricoltura dei fanghi, tra queste: la sottoposizione a trattamento (trattamento biologico, chimico o termico, a deposito a lungo termine ovvero ad altro opportuno procedimento), l'idoneità a produrre un effetto concimante e/o ammendante e correttivo del terreno, l'assenza di sostanze tossiche e nocive e/o persistenti, e/o biodegradabili in concentrazioni dannose per il terreno, per le colture, per gli animali, per l'uomo e per l'ambiente in generale; ma soprattutto *"la concentrazione di uno o più metalli pesanti nel suolo non superi i valori limite fissati nell'All. I A; ... al momento del loro impiego in agricoltura, non superino i valori limite per le concentrazioni di metalli pesanti e di altri parametri stabiliti nell'All. I B"*.

Dunque, ogni rinvio tecnico inerente alle analisi dei fanghi, ai fini del loro riutilizzo in campo agronomico, è riferito a parametri e limiti previsti dagli allegati al D.lgs. n. 99/92, e non al D.lgs. n. 152/06. Quest'ultimo, però, rappresenta il riferimento principale per le altre attività di gestione dei rifiuti, tra cui lo smaltimento.

I fanghi di depurazione per potere essere riutilizzati o smaltiti vengono sottoposti a dei trattamenti in impianto di depurazione a fanghi attivi al fine di privarli delle sostanze nocive e migliorarne la qualità.

La materia, vista la sua interdisciplinarietà e la necessità di aggiornamento, è stata di recente attenzionata

Impianti per il trattamento dei fanghi di depurazione e della gestione delle frazioni organiche similari:

I DEPURATORI COMUNALI CHE PRODUCONO RIFIUTI SPECIALI TRA L'ALTRO NON VENGONO PROPRIO CITATI : l'end of waste e gli obblighi applicati agli impianti di depurazione potrebbe risolvere il problema dei fanghi nonché aprire le strade alle linee fanghi anche per alcune frazioni organiche similari ai fanghi da reflui



Comune di Casal di Principe

Provincia di Caserta

Via Matteotti 02 Casal di Principe -81033-(Ce)
Tel/Fax 081/8166010

Osservazioni tecniche al Piano dei rifiuti speciali

Comune di Casal di Principe

Sono forse gli scarichi fognari misti provenienti da aree industriali e recapitanti nei depuratori, scevri da sostanze non biologiche o da rifiuti scaricati ?

La risposta è certamente negativa.

Sono dunque compatibili con il recupero di materia e dunque con le norme End Of Waste scenari che vedono la possibilità di immettere in fognatura rifiuti prodotti da attività industriali ?

La risposta è certamente negativa.

Si attivi l'Ente Regionale al riesame delle AIA vigenti e tramite ARPAC vengano finalmente sanciti i divieti di scarico di rifiuti in fognatura ottenendo così molteplici vantaggi ambientali, economici e sociali :

- 1) la piena recuperabilità come materia biologica dei fanghi anche misti;
- 2) la riduzione dei rifiuti speciali rappresentati sia dalle attività industriali che dai fanghi a smaltimento stessi;
- 3) l'attivazione di investimenti da parte degli industriali, in processi volti al reimpiego di sottoprodotti e riduzione dei rifiuti che diventerebbero un giusto e indispensabile costo se non correttamente ridotti e gestiti;

Nel caso del comparto casertano, rileviamo quanto stabilisce il PTC che all'art. 73 preordina le pianificazioni urbanistiche comunali chiamando in causa le pianificazioni regionali in materia di rifiuti e recita testualmente:

"Ferma restando la competenza del piano di gestione dei rifiuti provinciale e richiamando le disposizioni di cui al piano regionale rifiuti urbani, gli indirizzi generali del Ptcp per lo smaltimento e trattamento dei rifiuti hanno la finalità di orientare i piani di settore e comunali. In particolare gli indirizzi sono riferiti ai seguenti obiettivi:

- *favorire la riduzione della produzione di rifiuti solidi urbani anche mediante l'adozione di strumenti di informazione ed incentivazione dei consumatori;*
- *favorire il completamento della filiera impiantistica del ciclo dei rifiuti al fine di assicurare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nell'ambito provinciale;*
- *favorire lo smaltimento o il trattamento dei rifiuti in impianti vicini al luogo di produzione riducendo il trasporto dei rifiuti;*
- *favorire l'utilizzo di metodi e tecnologie che possano garantire un più alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica;*



Comune di Casal di Principe

Provincia di Caserta

Via Matteotti 02 Casal di Principe - 81033 - (Ce)
Tel/Fax 081/8166010

Osservazioni tecniche al Piano dei rifiuti speciali

Comune di Casal di Principe

- *incentivare la realizzazione e l'uso di prodotti che per la loro fabbricazione, il loro uso, il loro smaltimento non incrementano la quantità, il volume e la pericolosità dei rifiuti;*
- *incentivare processi di coinvolgimento delle comunità locali e degli attori amministrativi nelle procedure di localizzazione degli impianti;*
- *incentivare l'uso privato di compostiere per lo smaltimento dell'umido".*

Si chiede altresì nell'ambito della revisione del documento e dell'allestimento dei gruppi di lavoro, di voler verificare tutti i Piani ASI vigenti se conformi alle linee di sviluppo cosiddetto sostenibile sancito da un lato dalla necessità di evitare consumo di suolo vergine, dall'altro dalla necessità di reimpiego di aree e siti dismessi nonché di caratterizzare ogni area suscettibile per antonomasia della produzione di rifiuti speciali anche pericolosi, per :

- *peculiarità e vocazioni dell'offerta produttiva*
- *peculiarità e vocazioni della domanda*
- *preservazione dei terreni limitrofi e delle aree vulnerabili prospicienti (interventi attuati e interventi da pianificare)*
- *preservazione delle matrici ambientali (interventi attuati e interventi da pianificare)*

Il Piano regionale pertanto nella sua attuazione dovrà favorire la realizzazione, da parte di iniziativa privata, di impianti di recupero/smaltimento definitivi dei rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti come impianti di trattamento con recupero energetico o di smaltimento al fine di ridurre il ricorso ad impianti extraregionali, nel 2019 tale fabbisogno è pari a 800.000 t/a per il codice CER 191212 (altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, etc.) derivante sia dal trattamento dei rifiuti urbani negli impianti TMB, sia degli scarti a valle di tutti gli altri impianti regionali di trattamento rifiuti.

In tale ambito si potrebbe collocare anche l'esportazione delle plastiche e gomme (codice CER 19 12 04) per le quali nel 2019 sono circa 173.000 t/a i quantitativi esportati fuori regione in parte in impianti di recupero di energia. Tale flusso, tuttavia, in prospettiva futura ed in considerazione dei progetti finanziati dal PNRR potrebbe potenzialmente essere indirizzato maggiormente verso il riciclo chimico delle plastiche.

Inoltre, rimpinguano il fabbisogno di discarica e di incenerimento anche le 72 mila tonnellate di rifiuti classificati con il codice CER 190501 e 190503 avviati fuori regione sempre nel 2019.

Sebbene tali fabbisogni siano calcolati sul dato reale dei trasferimenti fuori regione nel corso del 2019 al fine di dare coerenza interna alla pianificazione in materia di rifiuti è da rilevare che in base alle previsioni



Proposta di aggiornamento del PRGRS della Campania - CUP: 8566

341



Comune di Casal di Principe

Provincia di Caserta

Via Matteotti 02 Casal di Principe -81033-(Ce)
Tel/Fax 081/8166010

Osservazioni tecniche al Piano dei rifiuti speciali

Comune di Casal di Principe

In chiusura consideriamo che il recepimento regionale del d. lgs 121/2020 allegato 8 garantirebbe immediata riduzione del 19 12 12 favorendo nel contempo i comuni veramente virtuosi con notevoli miglioramenti dell'impatto ambientale per riduzione di trasporto . Si considera come unica fonte di pianificazione di azioni la speranza nel PNRR del MITE. Nulla si dice in merito alle azioni da pianificare per ottenere gli scenari presagiti dalla sanzione UE.

Casal di Principe, lì 31/01/2022

IL RESPONSABILE SETTORE LL.PP. ED AMBIENTE/LL.PP. ED AMBIENTE

Ing. Vincenzo Cepame

IL SINDACO

Dr Renato Franco NATALE